INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bellarte) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia 36 18 9
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le feste di Corsica e Nizza a Carnot

L'Italia economica e l'Italia irredenta

I dispacci ufficiali ci narrarono i gloriosi ricevimenti fatti al presidente della Repubblica francese nell'isola di Pasquale Paoli e nella città natia del generale Garibaldi.

Quantunque una corrispondenza da Ajaccio inserita nel N. 113 della *Gazzetta Piemontese* riduca a certe proporzioni quegli entusiasmi ed ulteriori carteggi dalla stessa Parigi assicurino che l'accoglienza fatta da Nizza a Carnot fu rispettosa, ma fredda assai, — l'Italia ufficiale e reale non dimenticherà di adontarsi nè di addolorarsi che terra storicamente ed etnograficamente italiana, aggregata alla Francia, facessero festa al capo di quel Governo. Anzi si può dire che fu l'Italia ufficiale a dare loro il segnale degli applausi, avendo mandato la nostra squadra con un autografo del Re a riverire e a scortare il presidente della vicina Repubblica mentre egli salpava da Tolone, ed avendo per di più la nostra stessa nave ammiraglia issata la bandiera francese per l'onore avuto di accogliere l'ammiraglio di Francia.

Se qualche torbo bell'umore volesse considerare come adulterio nazionale il fatto delle fiere donne corse che battarono in faccia a Carnot pugnate di riso e di grano come saluto di ospitale tradizione ed augurio festoso di abbondanza, dovrebbe pur riconoscere che Crispi, la cui feroce italianità non è contestata, fece volontariamente lume.

Noi, sempre disposti per amore di patria a dare la migliore interpretazione alle cose italiane, riconosciamo in ciò magnanima la condotta del nostro Governo, e fedele alla tradizione morale della riconoscenza italiana, che non fu paga di aver saldato con la cessione di Nizza e Savoia lo scotto della fruttuosa alleanza del 1859.

La lettera generosa di re Umberto nel 1890 fa degno riscontro al nobile rifiuto che re Vittorio Emanuele oppose nel 1870-71 alle tentazioni di un moto italiano in Corsica, quando per la disfatta napoleonica alcune famiglie isolane, fra cui si citarono i Pozzo del Borgo, storici avversarii dei Bonaparte, meditavano la riunione all'Italia, e il conte Orlandini, tenente di vascello, aprivasene con Vittorio Vecchi allora braccio destro del barone Enrico De Viry, capo di stato maggiore nel Comando del dipartimento marittimo della Spezia, e facevasi principale assegnamento sopra il genio militare e redentore di Nino Bixio. (1)

Ma a parte la gratitudine perenne della risorta Italia per la bravura dell'esercito francese nel 1859 e per il provvidenziale napoleonico non-intervento, a chi conosca qualche po' dell'indole umana e della storia non è difficile trovare spiegazione del ricevimenti più che ossequenti e lieti e degli entusiasmi, più che ufficiali, tributati da popoli e da unguenti ai capi dei Governi costituiti.

Gli stessi dispacci che ci annunziavano acclamato Carnot nella italiana Provenza, alla stessa data del 25 aprile li partecipavano che l'imperatore Guglielmo era stato acclamatissimo a Strasburgo ritolta dolorosamente alla Francia. Quindi i patrioti italiani, che sospirano genuinamente all'Italia irredenta, e la Lega dei patrioti francesi, che sognano tenacemente la rivincita, possono consolarsi, o, meglio, rammaricarsi insieme.

Dalle effemeridi contemporanee rizalendo poi un tantino il corso delle storie, incontriamo ben altre che dimostrazioni a presidenti ed imperatori simpatici, come sono senza dubbio l'intogro ripota di Lazzaro Carnot, organizzatore della vittoria, e il vivacissimo giovane Guglielmo, il socialista.

Ci offendono pompe sbalorditoie e carnevali plebei anche sotto la più mite dominazione straniera.

Basti citare la fantasmagorica incoronazione dell'imperatore Ferdinando d'Austria a Milano nel 1838. Le vecchie poesie del Giusti e i *Ricordi di un giornalista*, pubblicati testè da Giuseppe Augusto Cesana (2), ce ne danno piccanti, più che edificanti, ragguagli. Ed io ho la ventura di possedere, per amorevole dono d'un amico letterato democratico, un documento stampato ed illustrato dell'epoca. È un volumetto dai margini dorati, come un libro da messa, intercalato da incisioni pur dorate e colorite. Si intitola: *Quindici giorni in Milano delle LL. MM. II. RR. Stronna per l'anno 1839.* (Milano, presso Carlo Canadelli nella Galleria De Cristoforis), e porta la dedica: *Al Conte Francesco Annoni — che durante il fausto soggiorno — delle LL. MM. II. RR. AA. fu duce delle nobili guardie del Regno.*

Si legge quello notizie sincrone, che le ore dell'attesa si passavano in *estasi di beatitudine*, ed « allorchè il sparo del cannone avvertì che le LL. MM. movevano..... fu un solo movimento, uno il grido, uno l'applauso..... Quando il solenne corteggio giunse alla barriera di Porta Orientale, ivi trovossi allo sportello destro della carrozza imperiale cogli assessori municipali il Podestà di Milano da cui vennero presentate a Sua Maestà l'Imperatore con breve allocuzione in presenza del comandante della città sopra un cuscino avente i colori civici le chiavi della città medesima.....»

Alla sera si fece una luminaria d'uno sfolgorio portentoso; i palazzi Annoni e Trivulzi rendevano una *visione celeste*; un signor Mendel aveva inquadrate le sue gioie del valsente di tre milioni di franchi, raffigurando a candide perle, a rubini, a smeraldi d'una goccia di spirito lucentissimo, ad opali, a turchini, di cui uno d'acqua sì pura ed immacolata da valere per se solo conto mila lire, la corona imperiale, l'aquila bicipite, gli stemmi, ecc., e tutto ciò, come dicava la fulgida scritta, in onore della imperatrice e regina *Pientissimae Augustae* e dell'imperatore e re Ferdinando I *Longobardo Venetogue beantis*. A Porta Ticinese un arco trionfale portava l'iscrizione « preziosa parto del chiarissimo letterato Giambattista Menini »: *A Ferdinando Primo — Imperatore e Re Clementissimo — Che i delitti di lesa Maestà perdonando — Rivendica — E a sostegno del trono la forza dell'armi — E la onnipotenza dell'opinione congiunge.*

Fra i poeti il librettista Temistocle Solera, figlio del patriota Antonio Solera immortalato nelle *Prigioni* di Silvio Pellico, cantava:

> Imita l'Eterno..... **Fernando** perdona! —
> Oh noi l'amaremo! Siam giovani o Sir,
> Dei giovani l'alme non sanno mentir.
> Noi pure, noi pure di petti lombardi
> Parcmo una siepe d'intorno al tuo petto!
> Oh tu li vedesti! Non vili, non tardi
> I figli d'Iombria son caldi d'affetto!

Egli terminava l'inno:

> **E Fernando**, il pio **Fernando**
> Che non fe' per l'infelice?
> Fra gli applausi giubilando
> Nuovo Tito ognun lo dice!
> Per le strade, per le case
> tutti i cor suo nome invase!
> . . . . . .
> Genuflessi, uniti in coro
> **Se Fernando**, il pio,
> Imploriam l'ampio tesoro
> Di tue grazie, o giusto Iddio!
> Oh ti giunga di sincera
> Gratitudin la preghiera!

Al fine dell'aureo volumetto trovasi l'elenco delle onorificenze distribuite per quella solennità dalla sovrana soddisfazione. Ebbene, fra quei nomi di conti e baroni, consiglieri intimi e deputati comunali, tononi d'oro e corone ferree di 1ª e 2ª classe, gran croci di Santo Stefano e piccole croci dell'Ordine di Leopoldo, ecc., incontriamo persone, che non solo funzionarono poi debitamente nel reggimento libero e nazionale, ma furono singolarmente benemerite del risorgimento patrio e della civiltà italiana. Basti citare il podestà d'allora, conte Gabrio Casati, che fu poi presidente del Governo Provvisorio di Lombardia, dopo le epiche cinque giornate; fu presidente del Consiglio dei ministri nel regno costituzionale di Carlo Alberto, legislatore dell'istruzione pubblica nel 1859, infine, presidente del Senato italiano; e l'abate Ferrante Aporti, illustre negli annali della pedagogia, nominato senatore del Regno il 19 dicembre 1848.

Lo stesso conte Don Francesco Annoni, capo-squadrone degli II. RR. Usseri Re di Sardegna, cavaliere di San Giovanni, di Gerusalemme, ecc., che fu duce delle nobili guardie durante l'incoronazione imperiale, veniva, come ricorda il Cesana (1), eletto dopo il 1848 deputato al Parlamento e scelto generale comandante la guardia nazionale di Milano. È notorio che il librettista Temistocle Solera, dello dal Mantegazza « uno degli uomini più polimorfi della generazione passata » perchè musico, poeta, romanziere, persino organizzatore e capo della polizia in Egitto, fu eziandio questore nel Regno d'Italia (2).

Noi posteri possiamo ora tutto ciò riconoscere con lealtà, filosofia e mitezza storica.

Certo i poeti patrii contemporanei non potevano adoperare tanta rassegnazione nè albergare aspettazione sì grande. Perciò il Giusti avventò il suo celebre giambo dell'Incoronazione contro gli stessi viva di un falso popolo e credette di bollare indelebilmente

> . . . . . la rea ciurma brisca.
> D'ozio, imbestialita in leggiadrie bastarde,
> Per falsi allori e per servil tiara
> Comprati mimi, e ciondoli e livree
> Patrizie diplomatiche e plebee
> Lordate a gara;

e tutti i frolli delle servitù cortigiane

> Simili al passo che col pugno uccide
> Chi lo soccorre di pietà commosso
> E della vesta che gli brucia addosso
> Scherza e ride.

Ciò osavano bestemmiare i poeti che entravano in petto l'Italia politica.

Ma l'*Italia politica* fu il grido d'una generazione tramontata, *Facciamo l'Italia economica!* sia il grido attuale. « Opportunamente ce ne ha avvertito dallo stanco banchetto di Napoli nel suo mellifluo discorso quel bel tipo fra il padre guardiano e il banchiere inglese, che è l'illustre ex-ministro ed elegante oratore Agostino Magliani.

Per fare l'Italia economica abbiamo bisogno di riaprire il miglior mercato per i nostri prodotti, abbiamo d'uopo di vendere i nostri vini e i nostri mosti alla Francia, abbiamo mestieri di introdurre i nostri mantoni e le nostre vacche nella Francia, abbiamo necessità di smaltire le nostre sete nella Francia, abbiamo convenienza di esportare le nostre povere braccia nella Francia, dove l'industria è ricca e la popolazione è stazionaria..... Per fare l'Italia economica facciamo economia di italianità.

Tutto al più essa può servire per combattere una invisa forma di governo.

Ai tempi di Napoleone III i più misogalli erano i nostri radicali, testimonio l'opuscolo di Alberto Mario. Oggi gli organi della nostra democrazia si compiacciono con bollissimi articoli dello entusiastiche accoglienze fatte a Carnot, e le buttano in viso a coloro che rimproveravano gli irredentisti di perorare la causa di Trieste e di Trento e non quella di Corsica e di Nizza.

Se Trieste e Trento anzichè soggiacere all'impero austro-ungherese appartenessero ad una repubblica slavo-teutonica, chi sa che l'Italia economica troverebbe inutile di sciogliere i Comitati irredentistii!

Ma vi possono essere ancora degli ingenui studenti di rettorica, che compresi dell'italianità più ideale non si lasciano invadere totalmente nè dalle preoccupazioni economiche nè da quelle partigiane. Essi possono perciò rammaricarsi che la protesa dinastica del principe Napoleone per la pretesta violazione della casa d'Ajaccio sia vibrata molto più forte della mota coscienza italiana.

Bisogna un giornale deve servire a tutte le classi dei cittadini ed anche agli studenti ingenui di rettorica e di storia patria, diciamo eziandio qualche parola per loro.

Essi benedicano pure Trento e Trieste, perchè mantengono vivo e decoroso l'amore della italianità.

Quanto a Nizza, ricordino semplicemente che fu data in olocausto per la formazione dell'unità italiana, benchè nulla del condottiero che cooperò in misura molto ampia alla redenzione nazionale.

Riguardo alla Corsica, sarà bene citare loro in semplice linea di archeologia politica, poichè i santi padri del risorgimento italiano più non si ristampano e appena si leggono dai topi di biblioteca e dai rifrustatori di bancherottoli, un'allocuzione di Vincenzo Gioberti, omettendo le parole più ostiche e più inopportune pei giorni nostri.

L'eloquente filosofo di Torino col *Primato civile e morale degli italiani* così parlava ai còrsi dal suo esilio di Bruxelle nel 1843: « Valorosi figliuoli della « Corsica, se un concorso straordinario di fortuna vi « ha divelti dalla comune genitrice, e incorporati a « un popolo straniero, sappiate mantenervi d'animo, « di desideri e di speranze italiani. Ricordatevi che « i vostri avi venivano riputati dagli antichi i peg« giori schiavi del mondo, e che questo biasimo era « la maggior lode che dar si potesse umanamente « alle virtù loro. I vostri padri abborrirono il giogo « di un'illustre repubblica italiana, e fecero, sotto gli « Ornani, i Giafferri, i Gaffori e i Paoli, portenti di « valore per riscattarsene; e a voi darà il cuore di « servire spontaneamente a una nazione straniera, « perchè alta liberi vi chiama? Che libertà è la vo« stra per avere qualche scarso suffragio in un Par« lamento forestiero? I pochi in ogni Governo deb« bono obbedire ai pochi od ai molti; ma la vera « libertà e il decoro di chi ubbidisce richieggono che « questi molti e pochi siano congiunti di stirpe, di « lingua, di patria, di costumi.....

« Poichè liberi vi chiamano e tali siete almen di « diritto, sappiate cogliere il destro di esercitare « questa prerogativa, come prima la Provvidenza « vel porga. Potrete voi, isolani d'Italia, esitare un « istante, quando vi sarà dato di eleggere fra Parigi « e Roma? Che è quanto dire fra un popolo da voi « differentissimo di sangue, di favella, d'indole, di a« bitudini..... o la più illustre nazione del mondo, a « cui tanti legami vi stringono di fede, di civiltà e « di natura? Continuate a nutrire i vostri giovani a « disciplinarsi nella parte più eletta della penisola, « a ad imbeversi dei sentimenti, delle dottrine, delle « maniere, della loquela e dei santi riti della patria; « acciò nel giorno del gran riscatto siano pronti ed « apparecchiati. Prodi còrsi, rammentate che deste al « mondo Napoleone, ma che il ricevette dall'Italia « peninsulare, come un germoglio del suo bello e di« letteso terreno, trapiantato, nutrito e reso gagliardo « fra la vostre rupi. Specchiatevi nell'uomo grande, « che procedendo dapprima col senno patrio, e por« tato dalle idee dell'unità italiana..... si levò alle « stelle, e ottenne quei trionfi che la resero arbitra « di Francia e d'Europa. Ma quando, immemore dei « suoi principii, si mostrò ingrato verso..... Italia, che « aveva in lui salutato il suo redentore, egli cadde « in tanta miseria, che può sol pareggiarsi alla sua « grandezza. Doloroso fato di colpa e di pena, degno « di eterno rammarico: perchè nessun seppe pensare e « sentire più italianamente del vostro unico compa« triota, nè ebbe una mente più eccelsa e cosmopo« litica; onde sublime nella gloria, come nella scia« gura, sublime nel suo apparire, come nel suo tra« monto; egli fu in ammendue le fortune un vivo « ritratto d'Italia. Guardatevi dall'imitarlo nei suoi « errori, per non seguirlo nella rovina, accomunando « le vostre sorti avvenire con quelle della nazione a « cui siete assai meno compagni che servi; imperocchè « se gli eventi costringono talvolta i popoli, non al« trimenti che gli individui, ad *accettare un simulacro di patria adottiva*, non si può mai rinnegare per amor di sorta la patria naturale, senza rendersi reo di esecrabile parricidio » (3).

Abbiamo fatta questa lunga citazione, giova ripetarlo, solo per erudizione di politica archeologica, e senza niuna volontà di incappare nell'articolo 113 del nuovo Codice penale, che punisce con la detenzione non solo chi espone lo Stato al pericolo di una guerra, ma chiunque con atti non approvati dal Governo turbi le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero. Del resto lo stesso irredentista Gioberti aveva premesso che se appartenenze italiane vennero infaustamente scorporate dalla penisola e collocate sotto Governi stranieri « niuno certo, e io meno di ogni altro, vorrà far voti torbidi e colpevoli per riparare le ingiurie e i danni di fortuna »; e che le sue avvertenze erano solo fatte nella speranza « che gli eventi addussessero un nuovo ordinamento d'Europa e una politica più sapiente movesse gli arbitri delle nazioni ad accordare la divisione degli Stati colle condizioni geografiche ed etnografiche dei popoli. »

Sappiamo che giudici definitivi e gelosi dei destini nazionali devono essere le autorità statutarie, non i crocchi nè il giornalismo anche nelle forme o negli stadi preparatori di opinione pubblica.

Si sa che la formazione e il reintegramento di una nazione sono ordinariamente faccende secolari, e che per ricuperare gli accessori non devesi mettere a rischio il principale. Anche l'Italia già redenta e unita politicamente ha primaria e sostanziale necessità di affrancare e consolidare la sua economia. Ma per fare l'Italia economica non risparmiamo del tutto e non dimentichiamo mai di essere italiani.

CREMO.

(1) Vedi lettera di *Jack La Bolina* (Vittorio Vecchi) al signor Chiari, direttore dell'*Italia Termale*, in data di Pavia, 21 gennaio 1881, pubblicata nell'agosto 1885.
(2) Milano, Tipogr. Bortolotti di Gius. Prato, editore, 1890.

(1) *Ricordi citati*, pag. 57
(2) Mantegazza: *La mia mamma*, Barbera edit., pagina 11.
(3) Gioberti: *Del primato morale e civile degli italiani*. — Bruxelle, 1843; vol. 2°, pag. 440-442.

L'ESPOSIZIONE BEATRICE

Firenze, 30 aprile.

(Marco) — Delle feste colle quali domani verrà inaugurata e proseguita durante parecchie settimane l'*Esposizione* femminile *Beatrice* avete già dato il programma e sarete regolarmente informati per telegrafo. Così dalle abbondanti e recenti pubblicazioni dei giornali fiorentini potreste agevolmente trarre quasi un catalogo anticipato e illustrato di ciò che si sta disponendo al Politeama fiorentino: del resto, soltanto l'occhio esperto di una donna saprebbe dare un giudizio autorevole intorno al merito dei più eccellenti fra quella moltitudine di lavori, che noi nomini dobbiamo accontentarci di ammirare in blocco ripensando alle poetiche *dita di fate* cui si potrebbero attribuire le miniature, i disegni, gli arazzi, i pizzi, i ricami, i merletti, le trine, i passamani..... tutti insomma i delicatissimi prodotti che la diligenza e la destrezza delle donne sanno fabbricare col lino, col cotone, colla seta e segnare in carta colla matita e coi colori. Ciò costituisce il più, forse anche il meglio dell'Esposizione, sebbene oggi ancora restassero molte casse da aprire e molti oggetti da collocare. Dinanzi a tal visibilio di ingegnose produzioni mi sono provato invano di farmi un criterio: do le mie dimissioni: raccomandatevi a qualche collaboratrice.

*** Vi dirò invece che, mediante un grandioso e ben riuscito lavoro scenografico del pittore Lessi, mezzo il vasto teatro del Politeama è collegato al palcoscenico in modo da rappresentare con discreta illusione un quartiere di Firenze nel trecento: l'ordine dei palchi a terreno si è convertito in una serie di piccole antiche botteghe, dove non so ancora quali commerci antichi e moderni verranno installati. Immensi festoni d'alloro e bandiere e drappelloni e standardi e gonfaloni cornano e pendono a rompere il vuoto fra le alte gradinate e il loggiarone: gli orti municipali hanno dato le inesauribili loro ricchezze di fiori e di verdi per decorare gli anditi, le scale, i corridoi, per riempire i nuovi della sale annesse, dove la scarsa luce non permetteva di far posto alla roba da esporre. L'insieme è allegro e forma una cornice adatta alla rappresentazione del calendimaggio, alle maggiolate, alle danze caratteristiche, ai quadri viventi della *Vita Nuova*, che ci si promettono pei primi due giorni e cui augurano un'esecuzione adeguata alla buona idea.

*** L'Esposizione non si è fermata agli ambienti del piano terreno, all'emiciclo del Politeama, al salone e alla *tribuna Beatrice*, alle stanze di sfogo si è arrampicata per le scale ed ha invaso tutte le gallerie del secondo e del terzo ordine: lassù specialmente si distendono i prodotti delle scuole e degli istituti, fra cui uno di Novara e parecchi altri del Piemonte: di questi però l'interessante Mostra dell'istituto torinese *Maria Letizia* ha ottenuto già in bando un particolare salotto. Non era possibile raggruppare rigorosamente, secondo il programma, gli oggetti classificati in 8 sezioni e 34 classi: così almeno resta ai visitatori lo stimolo della sorpresa e il pungolo della ricerca. Il De Gubernatis e il Carotti, autori dell'Esposizione, avevano un numeroso personale di esecutori; ma hanno dovuto affidare gran parte dell'ordinamento all'arbitrio sagace di parecchie zelanti collaboratrici, oltre i volontari collaboratori. Per esempio nella ristretta galleria destinata alla pittura la signora Pisani, consorte del notissimo e nessun dubbio primo in Italia commerciante di quadri moderni, ha fatto lui quasi tutto, coll'aiuto di un egregio dilettante, il marchese Imperiali: solo dovendo scegliere fra i quadri i più meritevoli di posto distinto, ha invocato i lumi superiori e veramente autorevoli di Michele Gordigiani.

*** Da una prima occhiata alle pitture ho potuto convincermi che ve ne sono parecchie degne di esposizione: il ritratto del Re e della Regina, fatto al naturale dalla signora Magliani, verrà probabilmente discusso non meno che i discorsi finanziari del suo illustre marito l'ex-ministro: ma nel gran quadro *Le tre Marie*, della signora Ada Mangilli (un po' piemontese perchè maritata Francescetti), sono evidenti quei pregi che ella deve alla buona scuola dei Cascelli e che furono già ammirati in altri suoi dipinti, per esempio all'Esposizione di Torino. Ci sono poi molte buone copie di quadri classici, alcuni ritratti pieni di vita, i paesi riuscitissimi della Lunghi, della Hoffmann-Todesco, della Rocco, i lavori della De-Fornari, un eccellente nudo della Fabbri (tanto più notevole, in quanto pochi dei nostri pittori trattano il nudo)..... E ho sentito giudicare, rispetto all'età dell'autrice, il merito straordinario un quadro di genere della signorina Nella Morpurgo di Gorizia.

*** Gorizia! Dunque qualche cosa è venuto d'oltre confine a rappresentare l'attività femminile nei paesi italiani dell'impero austriaco.

Sarebbe venuto anche molto, se l'i. r. autorità politica (come era da attendersi trattandosi di Esposizione *nazionale italiana*) non avesse opposto il veto ai Comitati già costituiti di Trento e di Rovereto; questo paralizzò molte volonterose adesioni dal Trentino, dal Goriziano, da Trieste, dall'Istria. Qual poco viene esposto in via privata per cura di sudditi italiani. Per esempio, il Comitato esecutivo dell'Esposizione si è procurato la collezione di due periodici che meritano il nostro plauso: del *Pro Patria nostra* che la signora Martinuzzi, istriana, diresse per tempo non breve; del *Corriere di Gorizia*, periodico politico che la signora Carolina Luzzatto, direttrice e redattrice, ha saputo tener vivo fino dal 1883, navigando con mirabile disinvoltura e coraggio fra gli scogli della legislazione austriaca in materia di stampa, combattendo arditamente sotto la bandiera della nazionalità italiana e del liberalismo contro gli slavi e contro i reazionari. Per valutare simili imprese bisognerebbe conoscere tutte le difficili circostanze.....

*** Già; la politica si caccia dappertutto poichè è la vita dei popoli: anzi una delle cose più notevoli di questa Esposizione Beatrice, esposizione italiana, sarà la parte alquanto politica che vi prendono parecchi francesi di buon cuore e di buon giudizio. La lettera del Mézières al Degubernatis già rilevò che all'inno *della pace* (che verrà poi eseguito il 15 maggio), cuore dovuto all'ispirazione poetica e musicale della francese signora Holmès, poteva far eco il coro delle due nazioni, fra cui sembra che accennino a ristabilirsi amichevoli rapporti. Oggi si annunzia che un deputato francese verrà a tenere in quell'occasione e in questo senso un opportuno discorso. Pare che oltre i *félibri* e *tambourinaires* della Provenza, parecchi ragguardevoli francesi intendano partecipare, anche in persona, al maggio fiorentino. So che nelle famiglie del patriziato di qui, come in tutta la cittadinanza, come nell'apposito Comitato di signore, vi ha la più volonterosa disposizione a bene accogliere gli ospiti desiderati. Qui, dove tre anni addietro si verificò lo spiacevole incidente del Consolato francese, l'attuale console francese signor Collongue ha saputo assicurarsi le generali simpatie; la baronessa sua moglie figura tra le patronesse dell'Esposizione. Il terreno dunque è ben disposto.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 2,30 pom. — Stamane, nel Politeama, trasformato in antica Firenze, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della Esposizione Beatrice. La cerimonia riuscì brillante. Vorano molte eleganti signore. La funzione cominciò col preludio *Dante e Beatrice* del maestro Carlo Graziani Walter. Indi parlò brevemente Angelo De Gubernatis, presidente del Comitato esecutivo, il quale fece un discorso temperatamente apologetico della Mostra e della sua iniziativa, che, come sapete, ebbe acerrimi osteggiatori, fra i quali notevole il Carducci.

Bellissima la conferenza della scrittrice Olinda Brunamonti su *Beatrice Portinari*. Alle ore una venne aperta la « Fiera fiorentina. » La Mostra è giudicata interessante, quantunque ancora incompleta e, in alcuni locali, scarsa di luce. Questa sera avrà luogo la rappresentazione festiva del *Calendimaggio*. La rappresentazione è divisa in due parti. Parte prima: Scene eleganti dell'antica vita fiorentina; un coro di donzelle e di garzoni in antico costume fiorentino canterà *Le Maggiolate* del Calendimaggio, poesia del prof. P. Papa, musica del maestro R. Malini, col concorso del Circolo Reale dei Mandolinisti. Parte seconda: Scene popolari della moderna vita italiana; danze caratteristiche nazionali nei costumi delle varie provincie italiane, con accompagnamento di musica relativa; direttore d'orchestra prof. Ettore Contrucci.

I moti operai del primo di maggio

I disordini di Torino

Le prime avvisaglie.

Fino alle 11 circa di ieri mattina le notizie intorno al movimento operaio nella nostra città erano tranquillanti, e noi nell'edizione del giorno abbiamo registrato questo confortevole stato di cose; ma pur troppo sotto la cenere..... o per meglio dire sotto la pioggia fitta e fredda non erano spenti gli spiriti vitali dell'agitazione che si andava preparando, e qua e là avvennero alcuni perturbamenti della quiete pubblica, che però, a quanto ci risulta, non furono gravi.

Ieri mattina, adunque, verso le ore 11, un manipolo di un centinaio d'individui, recatosi al cotonificio Valdocco, non grida, schiamazzi e sassi vollero che gli operai od operaie addetti a quello stabilimento abbandonassero il lavoro. Ottenuto lo scopo ed ingrossatosi il numero degli scioperanti, si diressero alla succursale delle Officine di Savigliano alla Barriera di Lanzo e quivi dimostrarono davanti allo stabilimento lanciando sassi e pezzi di carbone cok tolti dai carri che incontrarono, rompendo così quasi tutti i vetri dell'edifizio. Gli operai delle officine, che stamane erano recati tutti al lavoro, dovettero abbandonarlo; però non si unirono ai dimostranti, ma per diverse vie si allontanarono. L'orda dei perturbatori intanto s'ingrossava sempre più mediante coloro che non aspettavano che l'esempio.

Intanto le cose cominciavano a farsi serie e potevano ben presto produrre tristi conseguenze, poichè i tumultuanti, imbaldanziti delle imprese già compiute, si dirigevano verso la città. Però la notizia degli avvenuti disordini era già pervenuta ai singoli luoghi ove erano i corpi di forza pubblica e truppa. Allora si dispose un servizio per circondare i dimostranti, e mentre guardie e carabinieri li inseguivano dalla parte del Martinetto, dalla piazza Carlo Emanuele II partì al gran trotto un drappello di carabinieri ed un altro di lanceri e giunsero al punto in cui i dimostranti stavano per entrare in città: questi, accortisi della forza che veniva loro incontro, tornarono indietro, e presa una strada daziaria li circonvallarono si diressero alla Madonna di Campagna.

I carabinieri e la cavalleria li inseguirono di corsa per lunga pezza, riuscendo intanto a fare una dozzina di arresti. Dopo di che i tumultuanti poco a poco si dispersero e la forza e la truppa tornarono indietro.

Contemporaneamente al fatto narrato un gruppo di operai od operaie si riunì presso il ponte Mosca colla intenzione forse di trovare dei compagni o fare con essi dei disordini; ma le autorità di P. S. e la truppa posta in quei paraggi, prontamente accorse, dispersero l'assembramento senza colletizzazioni e conseguenze.

Nel pomeriggio gli operai della succursale delle Officine di Savigliano non ripresero il lavoro; e ciò specialmente per evitare il rinnovarsi dei disordini di stamane.

Alla Barriera di Lanzo.

Alla barriera di Lanzo i disordini non furono gravi: vi fu soltanto qualche vetro infranto. Ecco come sono andate precisamente le cose: Molte donne e pochi operai, lasciati i lavori al *Fabbricone*, grosso stabilimento di tessuti che si trova in quella vicinanza, si recarono a vociare ed a dimostrare davanti alla Società Ausiliaria. Gli operai di quell'opificio da poco si erano messi al lavoro.

I dimostranti si fecero presso la finestre del pian terreno e coi parapioggia sfondarono quasi tutti i vetri. Poi cominciarono a volare le pietre. Quelli di fuori gridavano a quelli di dentro: « Venite fuori, altrimenti vi mettiamo questo sotto la porta..... » e mostravano certi rotolini misteriosi che avevano in tasca. Taluni dei capi dell'agitazione, si notò, avevano una fascia nera o quanto meno di colore cupo al braccio. Si dice che una sassata sia stata tirata contro un ingegnere di quello stabilimento, però non avrebbe colpito.

Dopo alquanto restarono gli operai dell'Ausiliaria, che erano sul lavoro, uscirono.

I dimostranti si recarono in seguito alla fabbrica Tedeschi, che è un po' oltre la barriera di Lanzo, e ripeterono la stessa scena. Però nel frattempo era stato avvertito dalle guardie di P. S. in pattuglia un drappello di cavalleria che si trovava poco lontano. Questo intervenne sul luogo e con una breve carica fece sbandare gli operai.

Altre eccitazioni parziali a lasciare il lavoro furono fatte alla conciaria Bocca ed a parecchi stabilimenti delle vicinanze. Ma non vi furono disordini.

Nulla di nuovo al Martinetto.

In qualche fabbrica od opificio non tutti gli operai rientrarono al lavoro nelle ore pomeridiane. I principali stabilimenti in regione Valdocco sono custoditi da soldati, da carabinieri e guardie. Numerose pattuglie di fanteria, comandate da ufficiali, percorrono i borghi.

Due dei focolari del movimento operaio sono la barriera di Milano e il borgo Aurora, nei quali di tanto in tanto si formano assembramenti che vengono volta per volta dispersi dalla truppa.

Davanti alla conceria Azimonti alcuni operai tentarono di impedire, nel pomeriggio, che i compagni dalla conceria rientrassero al lavoro, e tanto fecero che metà degli operai non poterono rientrare; pare volessero rompere i vetri allo stabilimento, come già altri operai fecero stamane allo stabilimento Tensi.

Verso le due in via Cottolengo, tra il corso Principe Oddone e la via Bonzanigo, una comitiva di circa 300 operai scioperanti si ribellò alle intimazioni della forza pubblica; furono operati due arresti; un plotone di cavalleria sciolse i dimostranti.

Anche le operaie si sono date alle scenate piazzaiuole. Verso le 2 1/2 circa cinquanta tessitrici si riunirono, e, provenienti dalla barriera di Lanzo, si diressero verso lo stabilimento Rose e Abrate: i carabinieri le dispersero, ma esse si riunirono nuovamente e si diressero verso Piazza d'Armi. Non risulta però che abbiano commessi disordini.

Verso le 3 operai ed operaie percorrevano il corso Regina Margherita diretti verso piazza Milano; un'altra comitiva poco più tardi giungeva nella stessa piazza dal corso Principe Oddone; nessun grave disordine; la forza pubblica li disperse.

Davanti ad una fabbrica di maglie in via Manzoni un centinaio di scioperanti schiamazzava e furono dieciotti.

Sul Corso Vittorio Emanuele II.

In piazza e corso Vittorio Emanuele II.

Dalle 2 alle 7 di ieri dovevansi distribuire alla sede dei Comitati riuniti i soliti sussidi agli operai disoccupati.

Però, essendovi oggi assembramento straordinario di gente davanti ai locali dell'antica Esposizione di Belle Arti, l'autorità aveva mandato colà numerose guardie e carabinieri, nonchè una pattuglia di cavalleria e carabinieri a cavallo.

Verso le 4 pare che più agitato e numeroso fosse l'assembramento, e che alcuni facinorosi si introducessero con mate arti tra la folla a eccitarla e a promuovere dimostrazioni e agitazioni per questa sera.

Alcune guardie in borghese avendo avuto sospetto che qualche promotore di disordini si fosse rifugiato nella vicina Bottiglieria di vini di Sardegna, si portarono e vi fecero tre o quattro arresti. All'uscita dalla Bottiglieria si riunirono altri tumultuanti, che alla vista degli arresti mandarono grida e cercarono di liberare gli arrestati.

Accorsero altre guardie e carabinieri, trassero la rivoltella e si fecero largo collo minaccie: fecero altri arresti e arditamente trattennero e ammazzarono i primi.

Sopravvennero soldati e carabinieri a cavallo, che formarono e sparpagliarono la folla, e circondarono guardie e arrestati accompagnandoli alla vicina stazione di Pubblica Sicurezza in via Bellini.

Sopraggiunto un delegato di pubblica sicurezza con pattuglia, diede i tre squilli di tromba e la folla precipitò fuggendo da varie parti.

Naturalmente il maggior numero era di curiosi, e noi non abbiamo parole ed esortazioni bastanti per esortare tutti a non formarsi, nè far cerchio, nè seguire i gruppi di dimostranti e chiassosi. Sono precisamente questi innocenti curiosi che danno baldanza ai male intenzionati, perchè a questi è facile sfuggire alle ricerche e alle mani delle guardie scappando e confondendosi tra essi curiosi; oltrechè sovente c'è rischio di perder la borsa, e pigliarsi qualche pugno o spintone di mal garbo.

I quattro arrestati nel tafferuglio d'oggi sono certi Verrina Pietro, Baistti Luigi, Garlasso Carlo e Orlando Carlo, socialisti e provocatori di disordini.

In piazza dello Statuto.

Verso le 8 1/2 pom. il movimento andò accentrandosi in piazza Statuto, la piazza già da qualche giorno designata come punto di riunione; frotte di operai scioperanti provenienti da diverse strade si raggruppavano minacciando col loro contegno di voler commettere qualche disordine. Le truppe che erano appostate nelle vie laterali vennero tosto sulla piazza, numerosi agenti di P. S., carabinieri e guardie si mostrarono dapprima alla folla scioperante.

Qualche minuto dopo un maggior-generale, sotto i cui ordini erano collocate le truppe, partiva dalla piazza San Martino e si recava a conferire coi designati di servizio sulla piazza dello Statuto. Immediatamente una colonna di carabinieri con sciabole sguainate scendeva rapidamente dal portico a sinistra in fondo alla via Garibaldi e si precipitava addosso alla folla separandola e cacciandola parte sulla piazza e parte nelle vie adiacenti. A chi resistava erano piattonate e spintoni senza misericordia.

La mossa rapidissima e imprevedula sgomentò la folla, che si diede ad una lesta di gambe generale. Altri incidenti consimili si verificavano sulla piazza, dove intanto si davano gli squilli di tromba.

Nella fuga andarono rotti i vetri di alcune botteghe

Ma i dimostranti, ritultisi nuovamente, assembravano un contegno più minaccioso. Nuove intimazioni, nuovi squilli di minor effetto dei precedenti.

La folla formò parecchi assembramenti agli sbocchi della piazza e nelle adiacenze. L'attitudine dei dimostranti e la quantità dei curiosi consigliò allora all'autorità di far uscire la fanteria dal quartiere di San Carlo. Uscirono infatti due compagnie in tenuta di combattimento colle baionette inastate, e andarono a scaglionarsi sulla piazza e nella via Garibaldi.

Mentre le guardie e i carabinieri tentavano colle buone e colle minaccie di far sciogliere i varî gruppi, s'alzavano qua e là grida e fischi, ma senza seguito. Allora

Siccome in quel punto pareva volesse riprodursi un po' di fermento e continuavano i fischi, il cordone di truppa tentò un movimento per circuire i dimostranti; svoltò per via Assarotti e della Cittadella e rientrò improvvisamente in via Garibaldi per via Fabro. Allora fu un nuovo fuggi fuggi generale. Davanti alle truppe correvano guardie di P. S. e carabinieri, non però più colle daghe sguainate.

Qualche sassata mandò in frantumi i vetri del *Caffè delle Alpi*. Gli agenti irruppero in quel locale e fecero una quindicina di arresti.

Al crocicchio di via della Consolata, ove s'era formata un nuovo assembramento, l'ufficiale di P. S. che aveva la direzione del riparto fece dare replicatamente i tre squilli di tromba, e siccome la folla si intestardiva a rimanere, alcuni questurini e carabinieri, cacciatisi in mezzo, spararono all'aria alcuni colpi di rivoltella. La folla si rifugiò allora sul giardino della Cittadella e per qualche minuto il subbuglio durò in quei paraggi. Ma furono le ultime chiassate; alle 10 e qualche minuto anche via Garibaldi era tranquilla.

Molti dei dimostranti, cacciati dalle replicate cariche di via Garibaldi, si erano nel frattempo riversati apparentemente tranquilli in piazza Castello.

In piazza Castello.

Alle ore 9 1/2 anche in piazza Castello eransi formati qua e là parecchi assembramenti. Dati i tre squilli di tromba, un manipolo di guardie e carabinieri si spargono in tutte le direzioni della piazza per sgombrarla: una compagnia di bersaglieri, che prima stava allineata avanti all'*Hôtel d'Europe*, si muove a passo di corsa e va a schierarsi dinanzi al palazzo Madama, rivolta verso via Garibaldi. Un picchetto di cavalleria, preceduto da due carabinieri a cavallo, si avanza dalla Prefettura e si avvia verso via Garibaldi.

Parecchi arrestati sono operati dalle guardie e dai carabinieri fra i più renitenti all'ordine di sgombrare; gli arrestati sono condotti al palazzo Madama.

Ad un tratto il picchetto di cavalleria retrocede da via Garibaldi a galoppo serrato; una fitta siepe di guardie e carabinieri, accompagnati da delegati colla sciarpa, si distende all'imboccatura di via Garibaldi in piazza Castello. Il picchetto di cavalleria al trotto cerca di spazzare il tratto di piazza che va direttamente a via Roma e carica la folla fin sotto i portici della Fiera.

Si vede essere obbiettivo di serrare il passo quelora i dimostranti, superato il cordone delle truppe lassù in fondo a via Garibaldi, tentino indirizzarsi alla Prefettura; e così pare impedire il passo alla Questura.

In poco tempo la piazza è quasi interamente sgombra; di lontano intanto, e specialmente lungo la via Barbaroux, salgono il rumore e le grida della folla: sono i dimostranti che, cacciati dalla truppa, attraverso gli sbocchi delle vie, si vanno disperdendo.

Verso le 10 1/2 l'allarme pare cessato: la compagnia dei bersaglieri si ripiega nell'interno del palazzo e vi si ritirano anche le autorità di P. S., le guardie ed i carabinieri. Il picchetto di cavalleria percorre a lenti passi il tratto dinanzi alla Prefettura.

Gli arresti continuarono tutta la sera; tutti gli arrestati, per ordine della Questura, vengono condotti nelle carceri della Cittadella. Le guardie municipali arrestarono un ragazzo colto in flagranza che tirava sassi contro i carabinieri a cavallo in via Belleria.

Si narra di un giovinastro che in piazza dello Statuto a due passi di distanza volle scagliare un sasso sul viso ad un capitano; un soldato che si trovava vicino lasciò andare a quell'audace un colpo di baionetta che gli stracciò tutta una manica.

In via Garibaldi un ufficiale di P. S. venne colpito fortemente al capo da una sassata; condotto alla farmacia Mercandino presso la chiesa di San Dalmazzo, venne medicato dal dottor Lava.

Si dice che cinque altri agenti della pubblica forza abbiano ricevuto sassate più o meno gravi.

All'ultima ora, è la mezzanotte, la calma si è ristabilita in città, però le vie sono più del consueto popolate. Parte delle truppe sono rientrate nelle caserme, l'altra parte, composta di fanteria, è rimasta ad occuparne i posti più importanti, specialmente in piazza Statuto e piazza Castello.

Furono date disposizioni dalle Autorità per la sorveglianza degli stabilimenti questa mattina

La disgrazia d'un soldato.

Ci pervenne notizia di un grave incidente avvenuto nella caserma San Celso, in via Garibaldi, ove ha sede il 72° reggimento fanteria. Mezza una compagnia del reggimento stava schierata per uscire in servizio di pubblica sicurezza, ad un soldato di seconda fila sfuggì per inavvertenza il colpo del fucile. La carica era a palla e lo sparo colpì nella schiena il soldato che stava innanzi in prima fila. Il poveretto cadde a terra gravemente ferito. Venne subito trasportato all'Ospedale Militare.

* * *

Il numero degli operai e delle operaie a zonzo era ieri, nei paraggi di piazza Milano, dell'Aurora e delle due barriere di Lanzo e di Milano, assai notevole. Non erano in grandi masse, ma in brigatelle di tre o quattro, però molto frequenti. Le operaie vanno a sciami più numerosi, tenendosi a braccetto, senza alcuna idea apparente di dimostrare. Numerose pattuglie composte di un carabiniere e di alcuni soldati di cavalleria pattugliano incessantemente lungo i sobborghi.

* * *

Col treno che giunge da Milano alle 4 e 50 è giunto un distaccamento del 73° fanteria mandato da Vercelli. Era in pieno assetto di marcia.

* * *

La nota comica.

Per la città si vedevano affissi fin da giorni addietro alti cartelloni rossi con su scritto

Rivoluzione.

Questi cartelli erano oggi fatti segno alla curiosità generale, e quelli che sapevano veder grosso andavano investigando a quale setta socialista od anarchica si dovessero attribuire quei vistosi cartelloni e perchè la Questura non li facesse strappare.

Però avvicinandosi si scopriva che essi erano la cosa più innocua e..... rinfrescante di questo mondo, dappoichè sotto alla gran parola **Rivoluzione** si leggeva: *nella bomba e nei gelati*.

Era un annuncio della bomba, bibita igienica fatta a macchina, specialità che da qualche tempo ha attecchito in Torino.

Gli ultimi particolari sui fatti di ieri sera.

Raccogliamo stamane gli ultimi particolari intorno ai fatti di ieri sera.

Pare fosse intenzione evidente dei dimostranti di scendere da Valdocco e piazza Statuto verso il centro della città, e quindi si spiegano le manovre fatte dagli agenti e dalla truppa per contenere la turba alla periferia. Fu appunto intorno al quartiere di San Celso e nei primi isolati di via Garibaldi che avvennero le maggiori manovre strategiche per riuscire al suddetto risultato.

Comandava e dirigeva il servizio di P. S. l'ispettore Carmarino, coadiuvato dagli ispettori Vescovi, Contin, Giovanelli, Gamacchio, Bertelli, Staiano, molte guardie in divisa ed in borghese.

Tutti cercano mezzano incontro ai dimostranti che minacciosi s'avviavano verso la piazza e prima ancora avvenne intimato lo scioglimento e fatti gli squilli di tromba, vennero accolti da una vera grandinata di sassi e ciottoli raccolti nelle adiacenze e specialmente nei prossi della stazione di Rivoli. Furono inoltre sparati dagli stessi dimostranti alcuni colpi di rivoltella. I funzionari si trovarono ad un tratto a mal partito, perchè pochi contro una vera orda di dimostranti armati di mani che scagliavano con grande violenza; quindi risposero per intimoriti con alcuni colpi di rivoltella ed intanto dovettero ripiegarsi verso i pilastri dei portici e chiedere l'intervento delle truppe.

Questo accorsero e tutti insieme caricarono la folla per buon tratto di strada, sgombrando così la piazza dello Statuto, come già abbiamo detto. Ma i dimostranti, sbandati dalla piazza, percorsero le strade di circonvallazione e circostanti, e irruppero nuovamente verso la detta piazza dal corso Valdocco, via Garibaldi e quartiere di San Celso.

L'ispettore Vescovi, che aveva però indovinato le loro mosse, con truppa ed agenti corse loro incontro e riuscì a fermarli.

Fu in questo frangente che rimasero feriti i funzionari Ruggero, Staiano, Bertelli e Battistoni, appunto a tromba delle guardie; altre cinque o sei meno gravemente, senza contare un'infinità di piccole contusioni.

Tra questi feriti vi fu poi il capitano delle guardie [illegible], che ricevette sulla persona una quantità di ciottoli, i quali gli produssero varie contusioni ed una ferita grave al capo, da mettergli subito fuori di servizio.

Il funzionario Giannelli fu ferito al costato da un violento colpo di pietra. Intanto l'aggravarsi delle colluttazioni e la pioggia dei sassi indussero la forza pubblica a caricare nuovamente la folla, e fu in questa circostanza che i dimostranti dovettero riparare sopra il giardino della Cittadella, ove furono operati una ventina di arresti. Gli arrestati sono quasi tutti giovani dai 15 ai 22 anni, l'elemento operaio è in grandissima minoranza.

Ci si dice che parecchi ufficiali dell'esercito abbiano riportate contusioni prodotte da sassate e fra questi dicesi siavi pure un capitano dei bersaglieri più degli altri malmenato. Non ci risulta invece che i dimostranti abbiano riportate ferite d'arma da fuoco o da taglio, il che dimostra quanta prudenza ed abnegazione abbiano usato la truppa e gli agenti di Questura.

Vennero in seguito operati altri arresti in piccole scaramuccie ed incidenti avvenuti in parecchi punti della piazza e nelle vie circostanti. Tutti gli arrestati, che ascenderanno ad un centinaio circa, furono tradotti alle carceri, una parte di essi furono deferiti al Tribunale per citazione direttissima; una parte, quelli cioè riconosciuti o sorpresi autori dei lamentati e narrati ferimenti, attenderanno il giudizio.

Le notizie di stamattina.

A quanto ci risulta, questa mattina tutti gli operai di tutti indistintamente gli stabilimenti industriali e di tutti gli edifici in costruzione andarono al lavoro col massimo ordine. In città è tornata la calma, tutti i negozi sono aperti, le vetrine rifornite, anche quelle degli orefici.

La sorveglianza però da parte della forza pubblica è continuata questa mattina; pattuglie di carabinieri a cavallo e di lancieri percorrono i viali e le strade della periferia, la truppa in parte è consegnata nelle caserme e in parte è distribuita come ieri in diversi punti della città.

Ci vien riferito all'ultimo momento che ieri sera in via Cernaia alcune operaie con ferri aguzzi guastarono le mostre di vari negozi.

* * *

All'ultimo momento ci viene riferito che verso le 11 davanti allo stabilimento Naretto, fabbrica di maglie, e allo stabilimento Franchino sono avvenuti disordini. Alcuni operai avrebbero fatti schiamazzi ed avrebbero anche lanciati sassi contro i vetri. Accorsa, la truppa disperse gli ammutinati.

Nelle altre Città d'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 3,10 *pom.* — A mezzogiorno il Re ricevette i ministri per la consueta relazione degli affari correnti. Il Re espresse il desiderio di venire informato sopra le dimostrazioni del primo maggio. Crispi gli comunicò i dispacci pervenuti al Ministero degli interni dalle varie città del regno; da quei dispacci risulta che la giornata finora è passata tranquilla. Nessun incidente notevole. Dicesi che soltanto a Rimini alcuni manipoli di operai obbligarono alla chiusura di varii negozi. A Milano e a Napoli sarebbero stati eseguiti alcuni arresti. Alcuni di questi sono stati legittimati dall'autorità giudiziaria; ma si tratterebbe di casi senza gravità. Quanto a Roma l'ordine è perfetto. Il Re si mostrò soddisfatto della relazione. Il tempo è piovoso.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Città tranquillissima; alcuni negozi chiusi o semichiusi; piove.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 8,35 *pom.* — La mattinata è passata completamente tranquilla. Nel pomeriggio col cessare della pioggia si formarono in varie località alcuni gruppi di persone forse più curiose che intenzionate di fare dimostrazioni. Però in mezzo a loro vi erano molte figure sospette. Al Prati di Castello alcune comitive furono disperse dalle pattuglie. Verso le 4 pom. si sparse la voce che disordini erano avvenuti nel quartiere del Testaccio, ma si tratta di cosa lieve. Un gruppo di operai si era avviato, dicesi, a fare una scampagnata. Vari picchetti di guardie di P. S. invitarono gli operai a sciogliersi. E i ubbidirono senza incidenti. Anche fuori Porta del Popolo vi fu un tentativo chiassoso che venne subito represso; ma verso le ore 5, mentre il Corso si andava animando pel consueto passeggio, si riadunarono presso Porta del Popolo circa 300 fra operai ed artieri. Uscirono i carabinieri dalla vicina caserma ed alcuni picchetti di truppa i quali sbarrarono le vie che sboccano sul Corso, intimando lo scioglimento. Successe un po' di parapiglia. Molti fuggirono; alcuni dimostranti, fra cui il noto anarchico Corradetti, resistettero.

Corradetti gridava essere giornalista e perciò semplice spettatore. Le guardie lo arrestarono lo stesso insieme ad una trentina di altri, i quali con numerosa scorta vennero condotti alla vicina caserma. Intanto la voce dell'incidente produsse dell'agitazione sul Corso, anche perchè si videro accorrere varie pattuglie di truppa e di guardie. Si chiusero solleciti i negozi, molte carrozze signorili si allontanarono. In quel mentre la Regina, in carrozza con una dama di Corte ed il cavaliere Guicciolli, percorrendo il Corso, giunse all'altezza della via degli Incurabili. Quivi varie persone, provenienti dalla piazza del Popolo, avvisarono del fallimento che succedeva in piazza, pregando la Regina a deviare la passeggiata. Infatti la vettura reale svoltava in via degli Incurabili, ma poi la Regina ordinava di avviarsi lungo la via del Babuino sino alla piazza del Popolo, donde saliva il Pincio, quindi, attraversata di nuovo la piazza del Popolo, recavasi alla Villa Borghese.

Tornata poco dopo in piazza, la truppa rese alla Regina gli onori militari mentre la popolazione, affatto tranquilla, la acclamò ripetutamente. La Regina percorse tutto il Corso ritornando al Quirinale. Anche il Re recossi in carrozza fuori Porta Angelica, indi alla Villa Borghese ed ai prati della Farnesina, a vedere i lavori del Tiro a segno. Al ritorno attraversava la piazza del Popolo poco dopo l'incidente. Giunto avanti al *Caffè Aragno*, la popolazione acclamò il Re. Anche in piazza Sciarra vi furono degli applausi, ma un individuo si avvicinò alla carrozza reale gridando: *Abbasso!* Alcuni cittadini fermarono lo sconosciuto consegnandolo ai carabinieri fra gli applausi della folla.

Ore 10,40 *sera*. — L'individuo arrestato in piazza Sciarra si chiama Fiorenzo Pinelli. Egli avrebbe gridato: *Abbasso il colonnello austriaco!* La Questura ha sequestrato varii manifesti sediziosi. Stasera varie pattuglie perlustrano la città, la quale però è affatto tranquilla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 9,20 *ant.* — Durante la notte le guardie hanno arrestato alcuni facinorosi, ma non vi fu alcun incidente notevole. Quel Pinelli arrestato in piazza Sciarra perchè avvicinatosi alla carrozza reale gridò: *Abbasso l'Austria! Viva Repubblica!* sarebbe nativo di Asti, ha 39 anni, fu già sottotenente di fanteria, revocato dal grado. Si dice che ora fia addetto ad una Casa commerciale.

Il *Fracassa*, commentando la giornata di ieri, dice che eccetto qualche lieve incidente si conservò in tutta l'Italia la quiete e l'ordine, disilludendo i perturbatori e gli anarchici, confermando che la questione sociale in Italia non degenera in odii fra classe classi, preferendo il capitale e mano d'opera accordarsi pacificamente nel reciproco interesse. Anche il *Popolo Romano* si rallegra che il popolo italiano abbia confermato il suo buon senso; elogia i provvedimenti del Governo.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La città è tranquilla; i negozi sono tutti aperti; piove. Stamane, alle ore 7, un gruppo di circa trecento operai scioperanti tentò di far desistere dal lavoro gli operai dell'*Elvetica*. I funzionari di pubblica sicurezza, previa intimazione, li sciolsero.

A mezzogiorno un anarchico emettendo grida sediziose nella galleria Vittorio Emanuele, un delegato lo arrestò. Allora alcuni presenti tentarono di farlo rilasciare. Accorse l'ispettore Vismara con carabinieri, procedette ad altri arresti. Durante l'incidente alcuni negozi furono chiusi; ma poco dopo quasi tutti furono riaperti. Oggi non pubblicansi i giornali; domattina uscirà soltanto la *Perseveranza*.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 7,20 *pom.* — Stamane, alle 11,30, un buon numero di curiosi si raccolse nella piazza del Duomo. Accorsero subito le guardie e vennero dati i soliti squilli. La folla si sciolse subito: furono operati quattro arresti. Alle ore 3, tanto nella piazza del Duomo quanto nelle adiacenze della Galleria, malgrado la pioggia, si radunarono numerosi operai: il numero in breve crebbe per l'aggiungersi dei curiosi. Il loro contegno fu oltremodo pacifico e corretto; malgrado ciò, improvvisamente risuonarono tre squilli di tromba. Gli agenti si slanciarono sopra i curiosi sguainando le daghe, impugnando la rivoltella. Si fecero all'impazzata una ventina di arresti. Dopo si sgombrò la Galleria; le truppe si sono schierate all'entrata della Galleria e ne impediscono gli ingressi. La piazza si torna a popolare. Gli agenti la sgombrano continuamente. Havvi una grande eccitazione, per cui si temono disordini per questa sera.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 1,25 *ant.* — La giornata di ieri terminò calma. La piazza del Duomo fino ad ora tarda si mantenne popolatissima, ma vi mancava il ceto operaio, che era andato ad assistere alle dodici diverse conferenze nelle sale delle Associazioni operaie. Queste conferenze erano tutte sul tema delle otto ore di lavoro.

Gli episodi della giornata sono i seguenti: Alle sei del mattino quattrocento operai che si erano raggruppati nei prossi dell'Officina Metallurgica Elvetica cercarono di impedire agli altri operai di recarsi al lavoro. Accorse una compagnia di soldati di fanteria, l'assembramento si sciolse.

Verso le due pomeridiane, dopo la conferenza tenuta dall'operaio anarchico Storno, buon numero di operai mosse pel corso Ticinese verso la piazza del Duomo.

I dimostranti e molti curiosi occuparono la gradinata del Duomo. Da questa folla partivano fischi contro le carrozze signorili transitanti. Nel mezzo della piazza si formavano assembramenti, fra cui erano alcuni anarchici. La Questura chiese l'intervento della truppa, che, accorsa, occuparono in breve tempo la piazza e gli sbocchi della Galleria. Persistendo i dimostranti a fischiare cominciando anche ad impedire la circolazione, l'assembramento fu sciolto nei modi legali. Furono eseguiti parecchi arresti, fra cui quello dell'anarchico Storno.

Alla stessa ora, in via Panfilo Castaldi, circa 250 persone si raggrupparono. I carabinieri a cavallo cercarono di scioglierle, ma non fu possibile. Il panico negli industriali fu grandissimo: per la fretta di chiudere i negozi molti vetri furono rotti; sopraggiunsero i soldati riuscendo a sciogliere l'assembramento ed eseguendo altri arresti. Durante la dimostrazione d'oggi una guardia venne ferita al viso. Rimangono in arresto venti individui che saranno giudicati domani.

Nella provincia vi fu calma perfetta.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 4,35 *pom.* — Uscendo da una riunione privata del Circolo Operaio Socialista, alcune centinaia di operai, preceduti da un cencio rosso, si spinsero fino alla piazza Vittorio Emanuele rompendo i vetri e le vetrine di alcune botteghe. Si deplora che le autorità, con tanto lusso di precauzioni, non abbiano prima impedito che la colonna si formasse o poi che procedesse compatta sino alla piazza ed alle vie centrali, mentre sarebbe stato facilissimo di arrestarne il movimento all'imboccatura della via Cavaliera. Si operarono diversi arresti.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,30 *pom.* — La folla continua a stazionare sulla piazza. La cavalleria e la fanteria tenta, fra i fischi, di farla sgombrare. Furonsi parecchi arresti. Alcuni funzionari perdono la calma. Un cavallo travolge un bambino. I soldati baionettano un ragazzo. Le guardie, costretto a continue colluttazioni, arrestano a casaccio. L'agitazione perdura vivissima. L'eccitazione è enorme. In questo momento la truppa continua a circuire la piazza.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 1,50 *ant.* — Lordi, tenente dei carabinieri, l'ispettore di P. S. Manone-Capria, il comandante Miani con 80 carabinieri e moltissime guardie si recarono l'altra sera nel Vico Canalone; trovasi quivi la sede del Circolo dei lavoratori socialisti, ove discutevasi circa la dimostrazione di ier. Tutti coloro che quivi si erano adunati vennero tratti in arresto, in numero di 73. Fra questi sono gli avvocati Demarinis e Sarnò, il prof. Ciccarelli, l'aggiunto giudiziario Massa e parecchi studenti. Tre donne arrestate vennero tosto rilasciate libere.

La Questura tolse di mezzo gli agitatori; di qui la calma relativa di ieri.

Ieri mattina regnava nondimeno molto panico in città. Qualche negozio, spartosi di buon'ora, subito si chiuse. Gli operai dell'Arsenale, ove era stato ordinato di licenziare gli assenti, recaronsi tutti al lavoro, meno 150. Pochi invece andarono a lavorare agli opifici Pattison; pochissimi alle costruzioni navali.

La Questura aveva disposto abilmente le truppe nei vari quartieri della città; i soldati erano di servizio permanente fino dalle tre dell'altra notte. Temendosi gravi disordini, i cavalli della cavalleria erano stati sferrati alle zampe posteriori e disposti ai principali larghi; la fanteria ed i bersaglieri custodivano gli uffici pubblici.

Fino alla mezzanotte le cose procedettero abbastanza tranquillamente. I promotori della dimostrazione avevano invitati gli operai a recarsi sulla piazza del Mercato al tocco. A mezzodì eravi qui folla immensa, composta però in massima parte di curiosi. Allora l'ispettore Peronzy, fatti dare gli squilli di tromba, ordinò alla cavalleria ed alla fanteria di far sgombrare la piazza; tutti fuggirono precipitosamente.

Vennero arrestati cinque operai che scagliavano pietre contro la cavalleria. Due sassi colpirono anche il tenente di cavalleria Dayala alla testa ed al petto. La cavalleria sgombrò quindi la limitrofa piazza del Carmine.

Verso le 2 pom., circa 500 operai, raggruppatisi in via Roma, tentarono di promuovere una dimostrazione. Li precedeva un operaio colla bandiera rossa e nera dell'ex-circolo degli operai emancipati: il vessillo aveva scritto dinanzi: *Lavoratori del mondo*. L'ispettore di P. S. Stagno affrontò la dimostrazione, seguito da numerosi agenti ed arrestò i dimostranti a sciogliersi. Quelli resistettero. L'operaio Sapro menò una bastonata al capo dell'ispettore, che rimase lievemente ferito. Sopraggiunta la truppa, i dimostranti si dileguarono. Vennero arrestati Adolfo Castellano, portatore della bandiera, Raffaele Cappa, cui fu trovato indosso un grosso rasoio a manico fisso, Esposito Silvano, Scudiero Ferdinando, Salvarezza Pasquale, Luciano Alfonso, Catalano Luigi, ecc. per ribellione ai carabinieri. Venne pure arrestato il noto bonaiuolo Muti colto in flagrante furto di una spilla d'oro. I dimostranti si sciolsero opponendo poco resistenza.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 8,50 *ant.* — Contrariamente alle previsioni di ieri sera, la città fu relativamente assai calma. Le truppe poterono ritirarsi a mezzanotte. Nei piccoli centri industriali della provincia di Napoli la giornata passò calmissima. Quasi tutti gli operai andarono al lavoro. Anche nelle altre città del mezzogiorno le cose procedettero calme. 55 fra 73 arrestati nel vico Canalone furono rimessi in libertà. Solo 18, gravemente indiziati, sono stati condotti in carcere del Carmine e deferiti al potere giudiziario. Ieri nessun giornale fu pubblicato.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 7 *ant.* — La giornata passò tranquilla, malgrado un po' di fermento destato dalle misure precauzionali delle autorità. Convien per dire che continuò tutto il giorno a cadere una pioggia incessante non forte vento. Nessun manifesto operaio fu pubblicato. Dicesi vi giungessero molti alpini e truppe consegnati e mandati a Mosso e dintorni. Ebbe luogo pacificamente senza sorveglianza l'adunanza operaia nel circolo ricreativo in casa Trompeo cav. Luigi. Saranno stati 200 operai. Il presidente della Società Archimede, Luigi Sola, presentato dal signor C. Giuggia, consigliere comunale, fece la sua conferenza, proponendo un ordine del giorno che invocava l'adozione delle otto ore di lavoro per legge di tutti gli Stati. Due operai più avanzati, Audenino e Vigliani, respinsero ogni appello alle autorità costituite dalla borghesia, e l'ordine del giorno rimase così approvato, dopo molti applausi al conferenziere: « Gli operai biellesi riuniti prendono « parte essi pure alla manifestazione universale ope- « raia del 1° maggio 1890; protestano contro le ema- « nate misure di polizia violanti le libertà naturali « sancite dallo Statuto ed affermano la legittimità e « la giustizia della riduzione a sole otto ore del la- « voro giornaliero degli operai ed operaie in tutti gli « stabilimenti e lavori. »

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 7,20 *ant.* — Dopo le conferenze al Consolato Operaio, cinquecento operai si radunarono davanti alla Prefettura emettendo grida sovversive. Il maggiore dei carabinieri Caretta raccomandò la calma. L'assembramento si sciolse per formarsi nuovamente sul corso Garibaldi. Intervenne la truppa; subito ritornò la calma. Nessun arresto.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore* 10,15 *ant.* — La giornata sarebbe stata tranquilla come le altre, se l'inopportuno zelo di alcuni funzionari di Questura non avesse dato corpo alle ombre. Gli operai non pensarono di fare dimostrazione alcuna, e, meno pochi disoccupati, gli altri andarono al lavoro. Quei disoccupati si riunirono in venti o trenta in quattro o cinque luoghi della città. Uno di loro gridò: *Vogliamo lavoro!* Un delegato voleva arrestarlo, ma quello riuscì a fuggire tra la folla dei curiosi indifferenti. Allora venne una grande quantità di forza, che intimò alla folla dei curiosi di sciogliersi. Furono dati i tre squilli di tromba. La folla fuggì, poi ritornò subito con aria tranquilla di chi voglia divertirsi. La Questura finalmente persuase i curiosi di ritirarsi, ed ognuno andò pei fatti suoi. I negozi, chiusi per un momento, si riaprirono. Il *Giornale di Sicilia* biasima i funzionari della Questura, e loda il contegno della popolazione.

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*, 1. — Gli operai si sono astenuti dal lavoro. Gli esercizi pubblici sono chiusi. A mezzodì ebbe luogo una conferenza nella sala municipale. Vi intervennero circa trecento operai. Furono votati due ordini del giorno esprimenti solidarietà nella manifestazione internazionale dei lavoratori e chiedente lavoro. La tranquillità e l'ordine sono completi.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stamattina un assembramento di poco rilievo fu sciolto subito dalle guardie di pubblica sicurezza. Rimasero chiusi 19 stabilimenti. Alle due pomeridiane una riunione privata di operai votò un ordine del giorno di solidarietà coi lavoratori del mondo e di augurio pella riduzione della giornata di lavoro. Nel pomeriggio chiusi tutti gli stabilimenti. Alle tre pomeridiane una processione di operai recossi alla sottoprefettura, ma fu sciolta dalla forza. Dieci arresti.

All'Estero.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 1,55 *pom.* — Finora non si ha assolutamente alcun movimento che possa impensierire. Le piazze dell'Etoile, della Concordia e dell'Hôtel-de-Ville sono deserte. Si nota solo un leggiero affollamento lungo la via di Rivoli. Pare che la dimostrazione, se dimostrazione vi sarà, avverrà più tardi.

Attraverso gli alberi del giardino delle Tuileries, chiuso al pubblico, ho scorto numerosi riparti di cavalleria pronti ad ogni evento.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Gli operai fuochisti gasisti del dipartimento della Senna sono in isciopero da stamane. L'*Intransigeant* nuncia che il socialista Giulio Guesde, uno degli organizzatori della manifestazione, fu arrestato stanotte. Ma l'*Eclair* smentisce questa informazione. Tre deputati socialisti soltanto, Ferroul, Baudin e Lachire, parteciperanno alla dimostrazione di Parigi. Antide, Boyer e Thivrier sono ritornati nel loro dipartimento. Il giornale socialista *Combat* fu distribuito stamane in 225,000 copie. I capi del partito boulangista si asterranno. Naquet, Laisant, Déroulède, Le Hérissé e Laguerre lasciarono ieri Jersey recandosi a Londra per conferire con Rochefort. È opinione generale che la giornata passerà senza incidenti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 3,30 *pom.* — All'ultimo momento gli anarchici affissero manifesti al palazzo di giustizia in cui si dichiara che questa notte lo incendieranno. Si crede che si tratti di una spavalderia che non sarà effettuata. I giornali usciti ora constatano la calma generale e l'insuccesso della dimostrazione.

— La dimostrazione è sfumata, salvo la sorpresa. La maggioranza degli operai lavorano. Tutte le piazze sono invase da curiosi pacifici. La Polizia li ha dispersi. Una delegazione composta dei deputati Bandin, Ferroul, dei consiglieri Vaillant, Longuet e dei segretari dei sindacati a dei signor Thivrier traversa ora la piazza della Concordia dirigendosi a palazzo Borbone. Ferroul e Baudin cingono la sciarpa, Thivrier porta una blouse.

Ore 4,15. — In questo momento duemila operai si sono radunati improvvisamente in piazza della Repubblica. Gli agenti tentano di disperderli colla forza, brutalmente.

Un giovane fu arrestato sulla piazza della Bastiglia perchè gridava *Viva la rivoluzione*.

Dispacci da Marsiglia, Bordeaux, Nancy, Roubaix e Lilla segnalano calma dappertutto.

— Tutto passò calmo fino alle sei: alle ore sei ottocento anarchici disarmati scesero nella via Cinque presso l'Eliseo tentando rompere il cordone degli agenti. Sopraggiunse immediatamente la cavalleria, che caricò la folla; gli anarchici furono dispersi. Vi furono due feriti, di cui uno gravemente. Del resto Parigi è totalmente calmo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Alle ore 10 ant. l'aspetto dei *boulevards* esterni è calmo; nei quartieri del centro regna l'animazione abituale. I grandi magazzini sono aperti, ma hanno le vetrine chiuse. I negozi degli armaiuoli sono chiusi.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 3,40 *pom.* — Stamane, alle ore 11, mille manifestanti si recarono alla Prefettura. Una deputazione di 65 dimostranti si recò dal prefetto Boyer, ma questi si rifiutò di ricevarla. Allora i delegati si ritirarono seguiti dalla folla. Non avvennero disordini.

Ore 9 *pom.* — La truppa continua a mantenere l'ordine. Avvennero però dei lievi incidenti. Un gruppo di *servi (barabba)* con bandiera rossa venne disperso dalla Polizia, che strappò loro l'emblema. Gli anarchici tentarono pure di occupare la Borsa del lavoro danneggiando i materiali. La truppa costrinse facilmente i dimostranti a ritirarsi. Si fecero però diversi arresti. Rimase solo sul luogo una folla di curiosi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore* 2,30 *pom.* — Giornata umida, nebbiosa. La maggior parte degli scioperanti uscirono stamattina dalla città sugli omnibus e sui piroscafi appositamente noleggiati per fare scampagnate nei dintorni. La gendarmeria occupa partanto fino da questa notte i boschi presso Potsdam e lungo la Sprea. La città fino ad ora è tranquillissima. Anzi vi è meno gente del solito.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Notizie di una trentina di fabbriche a Chemnitz recano che gli operai vi lavorano come il solito. A Mulhouse tutte le fabbriche sono in piena attività, eccetto quelle ove lo sciopero era stato dichiarato prima. Nelle altre città dell'Alsazia, come Ara, Forbach e Saargueminen, tutti gli operai lavorano. A Metz, Wiesbaden, Munster (Westfalia), Strasburgo (Alsazia) e Norimberga tutti gli operai attendono al lavoro. A Stettino sono pochi gli operai mancanti al lavoro nelle miniere di Stenm e Neukirchen; nelle altre vicine nessun operaio sciopera. Nel bacino minerario di Dortmund e Zwickau nessun accenno di sciopero. Le fabbriche reali d'armi di Spandau sono in piena attività.

La Polizia assicurò gli operai lavoranti che stanera lasciando il lavoro saranno protetti contro ogni attacco degli scioperanti e socialisti. Da nessuna parte è segnalato alcun disordine.

(Mercodì). — La città e sobborghi finora sono tranquillissimi ed hanno la fisonomia abituale. Alla grande fabbrica d'armi della Ditta Ludwig Loewe lavorano tutti gli operai, eccettuati cinquanta. Alla fabbrica Frister e Rossmann lavorano tutti, meno cinque. Una assemblea poco numerosa di scioperanti stamane fu facilmente dispersa. Un grande numero di scioperanti si recò stamane a Grunewald e parecchi villaggi vicini.

Nel pomeriggio, verso le 1, vi fu un assembramento di 3000 operai presso la Porta chiamata Rosenthal, i dimostranti marciarono da via della Zecca alla piazza Alessandro. La folla, perfettamente tranquilla, non dette alla Polizia nessuna occasione di intervenire. Nessun incidente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1 (mercodì). — La città in complesso ha l'aspetto abituale; il tempo è magnifico. Stamane furonvi circa una quarantina di riunioni che riescirono tranquille ed approvarono il programma deliberato nell'ultimo Congresso socialista di Parigi. La Polizia e la guarnigione sono consegnate; ma al Prater e nei sobborghi, ove avvennero nel mese scorso i disordini, vi sono forti corpi di cavalleria e fanteria. La festa abituale per l'apertura del Prater è incominciata; finora nessun disordine.

Dispacci da Trieste, Budapest, Brunn, Troppau, Lemberg e Cracovia annunziano che l'ordine è perfetto.

A Prossnitz (Moravia) quattromila operai tentarono stamane di attaccare le prigioni per liberarvi alcune persone arrestate ieri. Le truppe dovettero intervenire

A Urbovska (Comitato di Fiume) gli operai decorarono con fiori, come controdimostrazione, la fabbrica di macchine.

Circa sessanta delle riunioni operaie, tenutesi stamane, votarono le *otto ore di lavoro*; a mezzodì cominciò la passeggiata degli operai al Prater. Circa 40,000 operai marciarono tranquillamente e obbedienti agli ordini dei promotori. Nessun disordine.

Le corse furono meno frequentate che abitualmente. Erano presenti gli arciduchi Ottone, Luigi, Vittorio, Guglielmo e Kalnoky.

Nelle officine ferroviarie e di Stato a Vienna e nelle provincie il lavoro non fu interrotto. Per ricompensare tale attitudine degli operai il direttore Credik ordinò la cessazione del lavoro oggi dalle 11 antimeridiane.

Tutte le notizie dalle provincie segnalavano la completa tranquillità. Gli operai di Leopoli (Galizia) risolsero di presentare alla Camera una petizione chiedente *otto ore di lavoro e il disarmo*.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore* 9,20 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca i Collegi di Bologna II e Novara I pel 18 maggio.

— E uscito il nuovo giornale *Il Parlamento*. Nell'articolo di programma dice che avrà un carattere essenzialmente elettorale. Dichiara di non essere cieco ammiratore dell'on. Crispi di cui riconosce i commessi errori, ma soggiunge che egli ha mostrato di essere reminivo in varie questioni, come quella del riavvicinamento alla Francia. D'altra parte non ravvisa ora la necessità di cambiamenti nel Ministero, nè giudica che qualunque altro fra gli uomini i quali aspirano al potere avrebbe una maggioranza compatta capace di attuare il programma.

— Le corse dei cavalli si faranno domani in piazza Colonna alle ore 6.

— Vennero operati vari arresti di noti anarchici, fra i quali quello del Gnoc

seiva nel suo intento malgrado l'opposizione del padre e dei fratelli. »

E continuando nel suo studio psicologico fatto su quanto risultò al dibattimento della bella figura della estinta, sulle poesie e sugli scritti raccolti da lei, alcuni miti e romantici, altri vigorosi, conclude che in lei vi erano due nature, due tempre opposte.

Passa indi allo studio dell'altro personaggio del dramma, di Luigi Rizzetti difendendolo, e dalle accuse severe della perizia, che determinò l'interdizione, e dal giudizio severissimo del professore Lombroso in questo dibattimento.

Esamina ancora i due personaggi nell'ambiente della famiglia Frassati ed entra senz'altro nella discussione dei fatti che precedettero il momento doloroso, e ricostruisce il dramma affermando che la Emma si uccise per il contrasto in cui quel giorno si trovò con Rizzetti e con la famiglia sua. Ella, vedendo spezzato il bel sogno con lui che le diceva: « Emma, tu non mi sarai più », in un momento di disperazione si uccise.

A questo punto l'oratore, che parla da due ore, prega il Tribunale che gli si conceda un istante di riposo, e il presidente leva la seduta per riprenderla all'una.

Udienza pomeridiana del 1° maggio.

Sin dall'una la sala è affollata, e chi deve assistere all'udienza per adempiere ai doveri di pubblicista o di avvocato deve contendersi la sedia corpo a corpo con quanti curiosi assumono per l'occasione veste di giornalisti, redattori tutti dell'*Orco canavese*. Si dovrebbe una volta porre freno a queste invasioni dei curiosi nell'emiciclo del Tribunale, che non è fatto per posti riservati di spettacoli gratuiti giudiziari, ma per servire a chi in qualche maniera ha cómpito di lavoro nello svolgimento del processo.

All'una, col ricominciare dell'udienza, riprende la parola l'avvocato Pasquali passando alla terza parte della sua arringa, se sia possibile, verosimile, la ipotesi dell'omicidio, ed egli, esaminando e spiegando i fatti, la esclude assolutamente. E ricordando versi affettuosi scritti e dedicati da Marenco ad Alinova alla madre dell'oratore in occasione del compleanno dai settantacinque anni d'età, egli, commosso, conchiude augurandosi che la benedizione di lei scenda dal cielo, dove Dio la chiamò, su due povere madri addolorate.

L'avvocato Demaria, a cui toccherebbe di parlare, dice che la difesa del Rizzetti è compita. Si augura che la discussione sia finita. Se la Parte civile replicherà, ribatterà ai suoi argomenti.

E replica l'avvocato Pulberti, della Parte civile, rispondendo agli argomenti della Difesa. Rifà i caratteri, le figure dei due personaggi con quella potenza scultoria e quella impetuosità di frase che gli è propria. Ricorda di lei l'animo buono e mite, il passato scioperato di lui, i tristi amori, le violenze inconsulte e la stigmata che l'osservazione della scienza gli ha impresso.

« Un giorno quei due esseri s'incontrarono, — egli dice, — ed essa ne restò impressionata, perchè le piacque quell'uomo che aveva vissuto, che addimostrava della vigoria. Sentì la voluttà della missione di fare, di chi non lo era, un uomo rispettabile e rispettato.

« Egli infatti, stanco per ogni fibra degli amori e delle orgie della città, si era fatto sensitivo alla parola della fanciulla, che le parlava con frase nuova per lui, ad essa gli credette e credette di potervi redimere. E glie lo facevano credere le confessioni di lui del passato, la parola menzognera del redento, ed essa, a chi le parlava del passato di lui, rispondeva: « Me l'ha già confidato lui. »

« Ma il ripeto di quell'idillio in campagna fece il suo effetto nella sua fibra nuova che Luigi Rizzetti si sentiva rifiatare la vita, l'antica natura si risvegliava, e in maggio la mano mano d'uomo violento cominciò ad armarsi di coltello, e nel giugno vengono gli schiaffi e le violenze d'ogni sorta. Era l'antica natura che rivendicava la sua posizione, era l'animale che riprendeva il suo posto.

« Vani allora riuscivano gli sforzi di quella poverina, che sentiva sfuggirsi di mano quell'uomo, in cui gli antichi istinti, le antiche abitudini ripiglivano il posto primitivo. Oh allora Luigi Rizzetti non ricordava più le poesie lette assieme commentandole. Oh allora, per quanto alla vigilia delle nozze, non intrecciavano più la corona della sposa.

« Ed ora confrontate ancora l'animo e il carattere di Luigi Rizzetti con quello di Emma Frassati! Confrontate l'amore puro, sano, verginale di lei, con quello brutale, animalesco di lui?

« Confrontate ora, o signori del Tribunale, se sia più inclinato lui alla delinquenza che lei al suicidio. »

Dopo tratteggiato l'ambiente dimostra che non tutta la famiglia Frassati voleva il matrimonio, ma unicamente la Emma, pazzamente innamorata di chi lei credeva un'anima caduta da risalvare, un colpevole da redimere. La famiglia Frassati, con tutte le sue forze, cercò sino all'ultimo di mandare a monte quel matrimonio.

E in quell'ambiente l'oratore segue mano mano i due personaggi del dramma, studiandone l'animo e i sentimenti sino al momento della catastrofe, alle risultanze processuali, per concludere che non il suicidio ma l'omicidio fu la causale della morte di quella poveretta.

« Non è in questa causa — egli conclude — che io cercherò la parola del sentimento. Poichè si vuole parlare davanti al Tribunale il sentimento della famiglia, il Tribunale non ha che volgere lo sguardo alla famiglia Frassati, su cui è caduta una sventura che nulla varrà a cessare.

« Fu detto dalla Difesa che Rizzetti è segnato a dito nell'uscire da queste sale ed attende dal Tribunale che gli sia tolta l'accusa che era si frappone fra lui e i galantuomini. È il segno della pubblica moralità, la quale reclama che giustizia sia fatta. »

Finita l'arringa dell'oratore della Parte civile, il procuratore avvocato Marchisio legge le sue conclusioni chiedendo, nell'interesse del dottore Frassati, la condanna del Luigi Rizzetti ai danni ed alle spese verso la Parte civile.

L'avvocato Demaria dichiara che risponderà domani agli argomenti della Parte civile.

Domani, dunque, la replica della Difesa e la sentenza.

Alle 5 1/2 vien levata la seduta.

Nell'udienza di stamane parlò l'avv. Demaria per la difesa. Alle 11 il Tribunale si ritirò.

La sentenza uscirà alle cinque, e la daremo, con un cenno dell'udienza di stamane, **nell'edizione della sera.**

TOGA-RASA.

dall'imperatore, questi gli disse: « Un uomo il quale, come lei, ha tanto contribuito al bene ed alla gloria della patria oramai non deve desiderare altro. » Al che Bismarck replicò: « Eppure, Maestà, io avrei desiderato di non essere Bismarck, vorrei chiamarmi prof. Hinzpoter. »

L'esplosione di Livorno.

Ecco i particolari del fatto avvenuto a Livorno e di cui ci fu telegrafato. Li togliamo dall'odierna *Gazzetta Livornese*:

« Ieri sera, poco dopo le 8, una forte detonazione si faceva udire in piazza Vittorio Emanuele, con spavento non lieve delle persone che si trattenevano nei caffè o nelle altre botteghe delle vicinanze, o che passeggiavano per la via Grande, dove in quell'ora suole essere piuttosto notevole il concorso della gente. Immediatamente dalla prossima Questura accorsero guardie e delegati sul luogo dove era avvenuta la detonazione. Si trattava fortunatamente d'una castagnola, cioè d'un involto di carta e polvere, strettamente legato, in modo da produrre una violenta esplosione ed un tonfo assai rumoroso, oppure di una cartuccia di dinamite.

« Nessun danno è avvenuto — nessuna vittima si ha da deplorare.

« Ciò non ostante, la popolazione è indignatissima contro gli stolti cattivi che si divertono a turbar la quiete della città e che sembrano minacciare nel buio qualche deplorevole attentato. I delegati e gli altri agenti accorsi accertarono che la castagnola era stata accesa sotto la porta della stabile alligno a quello della Prefettura, cioè in quello stabile dove una lapide ricorda la fondazione del giornale patriottico *L'Indicatore Livornese*, compilato da Mazzini, Guerrazzi e Carlo Bini.

« A quanto si dice, la castagnola o cartuccia fu messa sotto la detta porta da un individuo che, subito dopo l'esplosione, fu visto entrar di corsa nel *Caffè Rossini*. Furono gli agenti di Questura che videro, senza però riuscire a vedere, in distanza, chi fosse, nè a raccogliere connotati bastanti a farlo riconoscere. Immediatamente, la forza pubblica, entrata nel *Caffè Rossini*, arrestò quanti vi si trovavano in quel momento, e li trasse — coll'aiuto di alcuni soldati che di là passavano — in Questura.

« Gli arrestati non opposero nessuna resistenza; anzi si mostrarono meravigliatissimi di quella misura presa a loro carico. Ma è certo che non furono arrestati se non per far subir loro un interrogatorio immediato, e per raccapezzar dai loro deposti qual fu l'individuo che entrò nel Caffè, subito dopo l'esplosione della castagnola o della cartuccia.

« Mentre la forza pubblica procedeva all'arresto e alla traduzione in Questura dei presenti nel *Caffè Rossini*, una folla enorme s'accalcava nelle vicinanze. Ma la folla era silenziosa e preoccupata — si sarebbe detto che ciascuno dimandasse al vicino il perchè di quella esplosione — e che nessuno sapesse risolversi a indovinarlo.

« Infatti quale scopo può avere avuto l'esplosione tranne quello dello stupido o maligno divertimento di impaurire la città o di far temere cose grosse e terribili per l'indomani?

« La porta dello stabile in cui è avvenuta l'esplosione è stata leggermente danneggiata.

« Parecchi dicevano: — È un saluto al prefetto!

« E infatti l'esplosione è avvenuta a pochi metri di distanza dal palazzo della Prefettura.

« È inutile dire che il procuratore del Re, gli ufficiali dei reali carabinieri, con accorsero prontamente sul luogo. »

L'assemblea degli azionisti della Società di Santa Lucia.

Martedì alla sede sociale in Torino ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima di Santa Lucia.

L'assemblea era presieduta dal comm. Ernesto Levi. Erano presenti quattordici azionisti, rappresentanti N. 8816 azioni.

L'avv. Bartolomeo Casalegno diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. La relazione contiene un accenno riassuntivo delle operazioni fatte, espounendo per tal modo la vere condizioni della Società.

È noto che la Società ha convenuto colla Cassa Sovvenzioni di Genova l'appalto di tutte le opere che per il contratto di concessione si devono eseguire nel rione di Santa Lucia in Napoli, unica operazione in cui la Società si è dedicata.

Il nuovo porto di Santa Lucia che deve sostituire l'antico a ricevere delle barche pescherecce fu fin dallo scorso anno ultimato; sono compiute le banchine, le scogliere e quanto richiede perchè possa essere messo in attività, e già si è invitato il Municipio di Napoli a prenderne possesso.

I magazzini e relativi terrazzi sulla banchina di questo nuovo porto e le case marinare che la concessione autorizzava di costruire a ridosso del forte Ovo sono terminati e solo si richiedono pochi lavori di decorazione interna. La strada d'accesso ed il ponte che mettono in comunicazione le case marinare colla via Partenope sono pure compiuti.

Il muro di sponda che racchiuderà i suoli del nuovo rione di Santa Lucia è interamente terminato nel primo tratto, ed il secondo tratto è pure già quasi completo. Colla buona stagione si calcola che l'intiero muro sarà finito nel periodo di tre mesi, e così si potrà al più presto iniziare la costruzione di edifizi, realizzando il prezzo dei suoli, che è il principale scopo della Società.

Dalle cifre del bilancio presentato la relazione segnala in modo speciale la cifra che rappresenta il prezzo dei lavori, o che è di L. 2,149,282 65, e che permette al Consiglio di assicurare che la spesa non eccederà il preventivo dell'egregio ingegnere e direttore dei lavori.

L'attivo ed il passivo si bilanciano in L. 4,708,061 06. Non si vede indicata alcuna cifra di utili, perchè questi si potranno accertare solo dopo che l'opera sia compiuta e rimangano disponibili i suoli di risulta.

La relazione si chiude con un elogio agli ingegneri che sorvegliarono i lavori ed agli impiegati della sede centrale di Napoli.

Dopo la lettura del bilancio il sindaco D'Amico lesse la relazione sindacale, pienamente favorevole all'operato del Consiglio, con cenno speciale di una ispezione fatta da lui in unione all'altro sindaco avvocato Spirito.

In seguito chiese la parola il conte Carlo Emanuele Feletta di Cortemuono, il quale, premesso che non ha interessi personali, propone un voto di plauso per il Consiglio e specialmente per il barone Eduardo de Martino, consigliere delegato, i quali seppero con rara abilità superare la crisi che attraversa ora l'Italia e specialmente Torino, e portare la Società

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per misure, crediamo di prudenza, ieri sera il teatro Alfieri è rimasto chiuso; la prima rappresentazione della Compagnia Paladini avrà luogo stasera con *Serafina la devota*, di Sardou.

Teatro Rossini. — A surrogare la Compagnia « La Torinese », che è andata a Vercelli, il teatro Rossini fu assunto dalla Compagnia drammatica Molineri e Penna, la quale darà la sua prima recita domenica prossima. Si rappresenterà il dramma in tre atti di Sapel: *Prediletti, l'ideal dla galina bianca*. Si rappresenterà ancora *La class d'i asen* del Ferravilla; la parte di Massinelli sarà sostenuta dal signor Gatti, un valente imitatore del Ferravilla.

La Promotrice delle Belle Arti. — Ieri mattina, alle ore 10, si è aperta l'annuale Esposizione di Belle Arti, senza alcuna forma ufficiale di inaugurazione.

La pioggia impedì che un pubblico numeroso si recasse subito nelle sale della Società Promotrice, in via della Zecca. Ma fra i pochi e i primi accorsi non vollero mancare il prefetto conte Lovera e il sindaco conte Voli, i quali, accompagnati dal vice-presidente conte Tosca e dal segretario cav. Angelo Rizzetti, passarono a visitare la Mostra.

L'Esposizione di quest'anno è la 49ª dell'antica e fiorente Società.

Una statua dello scultore Tabacchi. — Lo scultore Tabacchi esporrà, a partire da domani, nel suo studio all'Accademia Albertina, la statua ai caduti di Tortona. La statua rappresenta la città di Tortona, personificata in una formosa donna, la quale appoggia il braccio sinistro allo stemma della città e tiene colla destra un ramo d'alloro. La figura è commendevolissima per la purezza delle forme, con finezza squisita modellato, e per l'espressione del volto e dell'atteggiamento. Il pubblico, a partire da domani — dalle ore 10 ant. alle 5 — è liberamente ammesso a vedere quest'egregia opera d'arte, destinata ad una delle piazze di Tortona.

Un concorso musicale. — Il Municipio di Bologna ha bandito il concorso pel 1891 al premio Cincinnato Baruzzi di L. 5500, devoluto per ragioni di turno all'arte musicale. Possono concorrere soltanto gli italiani che non abbiano compiuti i 30 anni, che dimostrino di non avere mezzi per l'esecuzione della propria opera e che abbiano compiuti gli studi in un Liceo o Conservatorio musicale o presso qualche rinomato maestro.

I concorrenti dovranno presentare entro il 31 maggio 1891 all'ufficio comunale di Bologna *la partitura intera d'orchestra e il libretto a stampa o manoscritto di un dramma musicale diviso in più parti di proporzioni adatte ad un teatro primario.*

Il premio deve servire per le spese di esecuzione.

Concorso architettonico per un cimitero. — Il Municipio di Treviso ha aperto un concorso fra ingegneri ed architetti civili per un cimitero. La somma disponibile è di L. 150,000; l'area è metri 85,000.

I progetti devono essere presentati non più tardi del 30 agosto in plico suggellato con un motto corrispondente al nome dell'autore, chiuso in altra busta suggellata. I progetti verranno esposti e poi giudicati da una Commissione eletta dalla Giunta municipale. La Commissione giudicherà del valore artistico e della attendibilità della perizia che deve esser annessa al progetto.

La scelta definitiva sarà inappellabilmente fatta dal Consiglio comunale. Il progetto prescelto rimane proprietà del Comune di Treviso, e sarà premiato con L. 2000 pagate appena constatata l'identità. Il programma particolareggiato con la planimetria verrà spedito a chi ne fa richiesta *all'ufficio di spedizione* del Municipio di Treviso.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — *Seduta del 10 aprile.* — Presidenza professore Giacomini.

Ha la parola il socio prof. Bozzolo per una sua comunicazione interna ad alcune esperienze istituite nella sua Clinica, dal signor Battistini intorno al cloridrato di fenil di idrochinazolina che Penzoldt ha proposto come eccellente stomachico sicchè egli diede a questa sostanza il nome di orexina.

Le esperienze del Battistini furono fatte sugli animali — conigli — e sull'uomo sano e malato — dispepsie — anoressie — cachessie. Nel coniglio, altri i fatti descritti da Penzoldt, ha osservato notevole sonnolenza o distruzione dei globuli rossi.

Nell'uomo sano, a dose medica, anche protratto senso di stiramento al ventricolo, nelle persone eccitabili leggere vertigini, brividi, malessere che si dilegua tosto; nessuna alterazione delle urine. Introducendo l'orexina nello stomaco a digiuno, in piene alla ragione di Ewald e alla ragione carnea e di Leube non si riscontra nè dieci minuti dopo nel 1° caso, nè un'ora dopo nel 2°, un aumento dell'acido cloridrico, nè nel 3° caso una diminuzione nel tempo della digestione.

Il Battistini ha fatto anche l'esame cromo-istomatico del sangue e non trovò alcuna alterazione di esso anche in seguito a dosi protratte del rimedio.

Nè dispettici e anoressici, malgrado i risultati obbiettivamente negativi ha trovato che realmente si aumenta l'appetito e gli ammalati se ne avvantaggiano; l'apparente contraddizione fra i risultati obbiettivi e subbiettivi non può recare meraviglia riscontrandoi anche per altri rimedi consacrati dalla esperienza

Ospedale, 5

CRONACA

Il bacio.

Non è savio di baciarsi, cioè mi spiego: non è savio che le donne si bacino fra loro, perchè la questione troppo generalizzata entra in un campo troppo arduo e vasto per potervi percorrere in poche linee.

Alcuni hanno voluto dedurre il rapido progresso della famosa *influenza* da questa abitudine, tanto divulgata specialmente fra le donne, di salutarsi baciandosi.

Per dimostrare la verità di questa asserzione hanno provato che le suore di San Vincenzo da Paola non hanno sofferto di questa invasione epidemica, perchè, fra le altre regole del loro fondatore, è quella di non baciarsi. Questi saluti, è detto nel loro codice, sono fonte nei climi freddi di mali alla gola e ai polmoni, mentre nei climi caldi sono causa di perdita di tempo e distraggono lo spirito dagli oggetti seri della vita.

Perchè il santo facesse questa distinzione di effetti e se possasse proprio si raffreddari dello buone monache, è un po difficile a dirsi; è certo però che egli conosceva assai bene la natura umana, e per procurar loro il paradiso voleva privare in terra le sue seguaci di una delle più grandi soddisfazioni della vita.

Intorno al bacio hanno scritto prosatori e poeti, i musici ne hanno tolto ispirazioni a dolci melodie, ma nessuno ha saputo renderne la dolcezza, l'incanto, perchè esso è la più semplice ed insieme la più soave manifestazione dell'amore, e le cose le più semplici sono le più difficili a spiegarsi.

MANTEA.

Monete d'argento e biglietti di Stato. — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Al telegramma di questa Camera di commercio inviatogli il 30 aprile, il ministro del tesoro ha risposto lo stesso giorno col seguente dispaccio:

« *Presidente della Camera di commercio*

« *Torino.*

« Il Governo non può accedere, nell'emissione di « biglietti di Stato e spezzati d'argento, le somme « fissato per legge. Lo Tesoreria direttamo delle une « e delle altre monete, essendo pressochè tutte in « circolazione. Con tutto ciò provvede per mezzo della « Banca Nazionale e della Tesoreria nei limiti del « possibile.

« *Pel ministro del tesoro*

« P. CANTONI. »

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Trentottesima lista*). — Società ufficiali in ritiro di Torino, L. 200 — N. 24 offerte di ufficiali della Legione carabinieri reali di Napoli, 50 — Avogadro di Quaregna conte Luigi, generale comandante il 10° corpo d'armata in Napoli, 50 — Cavalchi Garofolo barone Gregorio, capitano, id., 10 — Baroli nobile Adolfo, tenente, id., 10 — Comune di Montalto-Dora, 50 — Accotto cav. Domenico, consigliere del Comune di Montalto-Dora, 2 — Guglielmo Bernardo, id., 2 — Accotto Celestino, id., 2 — Bertone Giovanni, id., 2 — Ajmonino Antonio, id., 2 — Vignola Cesare, id., 2 — Leona Giovanni, sindaco, id., 5 — Comune di Gattinara, 20 — Comune di Alice Castello, 10 — Dal sindaco di Verrès per conto di 10 sottoscrittori, 16 — Offerte raccolte nel R. Convitto delle vedove e pubilli in Torino, 50 50 — Asinari cav. avv. Cesare, sotto-prefetto di Pinerolo, 15 — Riccio ing. Camillo, 10 — Conte e contessa Morlondo, 20 — Un giubilato, 5 — Farinetti teologo Giuseppe, 5 — Sobbiaparelli prof. Luigi, 10 — D'Ercole prof. Pasquale, 5 — Hudig Giovanni, R. console d'Italia a Rotterdam, 20 — Differenza sulla valuta in oro a favore della sottoscrizione in Mosca, 6 20.

Totale 38ª lista	L. 585 70
Lista precedenti	» 84,791 40
Totale generale	L. 85,377 10

— (*Trentanovesima lista*). — La Società Italiana Reduci dalle Patrie Battaglie residente a New-York, presieduta dal sig. cav. M. Lemmi, ha inviato, per mezzo del suo rappresentante il cav. Paolo Cornaglia della Società dei Reduci di Torino, la seguente lista di sottoscrizioni. Il Comitato esecutivo invia a quei benemeriti connazionali i più vivi ringraziamenti per la generosa loro offerta, intente a dimostrare il loro affetto alla patria italiana ed alla Dinastia di Savoia.

Barone S. Fava, L. 104 50 — Cav. S. Cantoni, 104 50 — Cav. L. Contencin, 52 25 — Cav. G. P. Riva, 52 25 — G. Lavi, 26 13 — F. Rocci, 26 13 — A. Venato 26 13 — G. Starace, 26 13 — D. Ferro, 10 45 — C. T. Rossi, 10 45 — N. Grilli, 10 45 — C. P. Volta, 10 45 — Cav. C. Barsotti, 10 45 — Cav. D. Bonanno, 10 45 — F. Volpe, 10 45 — F. Lamanna, 10 45 — M. Landi, 5 23 — G. Dondero, 5 22 — S. Lomanna, 5 23 — G. Castaldi, 5 22 — G. Lecca, 5 23 — E. Tealdi, 5 22 — Conte Narzelli, 5 23 — Avv. L. Roversi, 5 22 — A. Rizzi, 5 23 — A. Bolognese, 5 22 — F. Fruschi, 5 23 — E. Mundalini, 5 22 — D. Bellegni, 5 23 — Dottore G. Abruzzo, 5 22 — M. A. Pettinato, 5 22 — G. Valsonio, 5 22 — Ing. G. Bonanno, 5 23 — B. Parentini, 5 23 — M. Aiello, 5 23 — G. D. Carlini, 2 35 — Professore V. Calabrese, 2 67 — C. Gardiola, 2 66 — G. Favilla, 2 67 — P. Monesini, 2 66 — E. Bourquin, 2 67 — D. La Noce, 2 66 — F. Cardano, 2 67 — D. Badaracco, 2 66 — R. Barbuti, 2 67 — B. Baroni, 1 33 — S. Angelo, 1 34 — G. Boccolino, 1 33 — D. Stefani, 1 34 — M. Bellavigna, 1 33 — G. B. Ratto, 1 34 — D. Beardi, 1 33 — A. Bandini, 1 34 — G. B. Invernizzi, 1 33 — Cav. M. Lemmi, 10 45.

Totale 39ª lista	L. 360 —
Lista precedenti	» 65,677 10
Totale generale	L. 66 037 10

Festa e fiera di San Secondo in Asti. — (*Biglietti d'andata e ritorno.* — La Società Italiana delle Ferrovie del Mediterraneo rende nota che per favorire il concorso del pubblico alla festa e fiera di San Secondo che avranno luogo in Asti, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni abilitate per Asti nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 e 8 corrente, saranno validi pel ritorno in tutti i giorni suindicati e fino all'ultimo treno del 9 detto.

La stessa facilitazione sarà estesa ai biglietti di andata e ritorno festivi, limitatamente però al periodo posteriore al giorno festivo, nel qual giorno soltanto non è ammessa la distribuzione. Per questi biglietti sono applicabili tutte le disposizioni vigenti.

Incendio. — Stamane, verso le 7, nella fabbrica da possie del signor Marco Sacerdote alla barriera di Lanzo si ruppe una caldaia, nella quale era in ebollizione dello stagno. Lo stagno, allo stato liquido mescolato con altra materia, prese fuoco e produsse una fiammata, la quale comunicò il fuoco al coperto della tettoia su cui era la caldaia. Gli operai stessi della fabbrica spensero la fiammata gettandovi della terra e spensero anche il fuoco alla tettoia che era appena incominciato. Andarono sul posto pompieri e guardie, ma l'opera loro non fu più necessaria. Il danno è lieve, nessun danno alle persone.

Foresta Domenico, parasta.	Espallion Petronilla.
Bosso Antonio, panattiere	Maiocco Caterina, sarta.
Desanti Giuseppe, pittore	Raimondo Filippina.
Pinardi Stefano, impieg.	Giaccardo Paola.
Mo Mauro, confettiere	Ribero Palmira.
Cottino Giuseppe, macell.	Bertagna Angela.
Silipandi Franc., negoz.	Poma Camilla.
Cerruti-Casla Giu., tessit.	Negro Anna.
Serra Gius., negoziante	Canale Delfina.
Peletto Ann., fonditore	Garbero Anna, velluti.
Tribuno Luigi, capo-staz.	Bermone Ermelinda.
Marchisio doth. Bartol.	Bono Vittoria.
Greppi Aless., imp. ferrov.	Barovero F., commessa.
Morra Luigi, orefice	Abratis M. v. Dalbesio.
Reggero Bart., cameriere	Bosco A. v. Manfredi.
Zoccola Guido, avvocato	Sconfienza Olimpia.
Bondonio P., segr. comm.	Carruti Angela.
Boratto Angelo, disegnat.	Colombo Claudia, sarta.
Napione dottor Camillo	Cottalengo Lorenza.
Versino Aless., cameriere	Perachiotto A. M., cont.
Cibrario Batt., bracciante	Ramero Eleonora.
Jouvenal Ott., imp. ferr.	Ghelarlini Giuseppa.
Medici G., add. municip.	Rocca Teresa, contad.
Versino G. B., op. arr. mil.	Botta Teresa v. Pipino.
Cominetti Gius., cocchiere	Vinzo Giov., contadino.
Bonaventura S., farm. mil.	Gerbino Teresa.
Vietti Is., viagg. di comm.	Longo Giovanna.
Alemanno P., falegname	Villa Margh., cucitrice.
Bajotti Giovanni, sellaio	Chiambretto A., tessitr.
Deorsola Luigi, pension.	Musso Carola, sarta.
Billia Clem., maniscalco	Cabutti Antonia, sarta.
Musso Carlo, fonditore	Printo Teresa, tessitr.
Lemonier Aug., falegname	Veglio Annetta.
Giorcelli Ang., brandante	Rasano Emma, fant.
Facta Luigi, avvocato	Arnosio Maria.

STATO CIVILE. — Torino, 1° maggio 1890.
NASCITE: 33 cioè maschi 18, femmine 15.
MATRIMONI: Broccardi Carlo con Vico Angelica — Cagliero Stefano con Actis Rosa — Gerrone Angelo con Malandrino Eugenia — Gianotti Giuseppe con Bergui Margherita.
MORTI: Sitalia Felicita n. Col, d'anni 79, di Torino, Listello Rosa n. Grossetti, id. 61, di Bussano (Savoia), Galvetti Margherita n. Matta, id. 75, di Tonengo, Parolo Rosa n. Molinatto, id. 67, di Livorno V., pittia. Semenoff Andrea, id. 42, di Torino, droghiere. Allasia Teresa n. Denina, id. 79, di Sciviglano. Marini Maria Cristina, id. 17, di Torino, all. maestra. Valli Caterina, id. 17, di Poirino, tessitrice. Comoglio Luigi, id. 61, di Mercenasco, fotografo. Morutta Madd. v. Siccardi, id. 87, di Pamparato. Ferretto Angela, id. 12, di Brandola. Marseri Giuseppe, id. 38, di Montea Rocco, contad. Bersano Francesco, id. 27, di Moransengo d'Asti. Valussi Pasquale, id. 17, di Carezzano Inferiore.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1 *maggio (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 30
»	— per giugno	» 56 90
»	— per luglio-agosto	» 54 10
»	— pei 4 mesi ultimi	» 50 90
Mercato calmo.		

ANVERSA, 1 *maggio (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 1 *maggio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 30 —
»	*raffinato* disponibile	» 104 63
Mercato calmo.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile		» 34 50
»	» e 4 mesi da ottobre	» 34 50
Mercato calmo.		

LIVERPOOL, 1 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N. 6,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 7,000
Cotoni americani a consegnare	
per maggio-giugno	» » 6 27/64
agosto-settembre	» » 6 29/64

Cotoni americani calmi - egiziani in rialzo di 1/16 - Surats particolarmente in rialzo di 1/16.

HAVRE, 1 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	400
Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	15,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 1 *maggio (sera)*

Petrolio — Mercato debole.

» *raffinato disp. Bank.*	Fr. 6 75

ANVERSA, 1 *maggio (sera).*

Petrolio raffinato	— pel corrente	Fr. 17 —
»	— pei 4 ultimi mesi	» 17 1/2
Mercato fermo.		

MAGDEBURGO, 1 *maggio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.		
»	Germania 88 disp. scellini	12 32

MARSIGLIA, 1 *maggio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	5,943
» — Venduto	»	19,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK, 1° maggio.

Cambio su Londra	D.	4 85 3/4
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 —
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	2005
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	H.	1 —
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	2 85 a 3 05
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
» — good	»	20 1/4
Zucchero Mocabado N. 12	»	6

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertoletti, N. 1 (Piazza Solferino)

D^r L. Bettmann
Chirurgo Dentista Americano
Corso Oporto, 15, Torino. 1707

DENTIZIONE **irregolare** dei fanciulli curata dal **Dentista M. MUSSO.** Piazza Castello, 29, angolo via Po, Torino. Esito garantito fra il 7° e il 14° anno di età. 279

G. CAPONOTTO **compera e vendita gioielli** a prezzi convenientissimi. Piazza Castello, 29, 1° p. s. 165

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Caffè d'Italia
da rimettere al presente.
Via Milano, Torino. C 1774

Da rimettersi
piccolo negozio di orologeria ed oreficeria nelle vicinanze di Porta Nuova. — Rivolgersi al signor **Giuseppe Fornaca**, via Lagrange, 21, piano 2°. 1479

Cercasi
per una primaria tessitura meccanica dell'Alta Italia un abile capo-apparecchiatore per tessuti di cotone, lana e lino colorati.
Scrivere alle iniziali H 1836 T, Haasenstein & Vogler, TORINO.

Cercasi
uomo pratico nei lavori di casa, a per fare commissioni. Si richiedono ottime referenze.
Scrivere di proprio pugno al N. c 1839, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impiego con stipendio, interessi ed utili, in un'avviatissima industria a persona che possa disporre dalle 20 alle 25 mila lire. Affare molto serio. Non si tratta con intermediari. — Indirizzare offerte alle iniziali H 1831 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gioy e C.**, Milano. H 932 M

D'affittare
ammobigliato o non, 7 o 9 camere al piano terreno, in una casetta del circondario d'**Alba**, con giardino, cantina ed, occorrendo, scuderia e rimessa.
Scrivere alle iniziali H 43 e 1634, Haasenstein e Vogler, TORINO.

A vendere campagna
a Pino Torinese.
Bel olivile con giardino e vigna producente circa 60 ettoliteri. Il fabbricato in ottimo stato e provvisto di tutto l'occorrente.
Rivolgersi da **G. SAXER**, 56, via Venti Settembre, a Torino. 1576

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 18 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prego^si sig. BISLERI FELICE, *Torino, 8 maggio 1888.*
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Pregma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bene preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino *vendita all'ingrosso presso* Schiapparelli e F^i, Gandolfi, Ottino e C., Taricco, p^za S. Carlo e F^ili Peirra.
L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

ALPIGNANO.
D'affittare **villino** ammobigliato presso la stazione, con giardino e prato. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Besson e Mosca, via Garibaldi, 6, Torino. C 1780

Terreno da vendere
sui colli di **Cavoretto**, di 1 ettaro circa, con sito fabbricabile, in amena posizione: viti nuove e piante fruttifere. — Dirigersi **Festa Teobaldo**, corso Vitt. Emanuele, n. 19. 1516

Da vendere
Casa d'angolo di recente costruzione, suscettibile d'ampliamento, del reddito netto 5 50 per cento. Prezzo L. **70 mila.**
Rivolgersi al portinaio via Ormea, n. 26. C 1750

Da vendere
Casa di recente costruzione, vicina a via Po, del reddito garantito 5 0,0 netto.
Prezzo L. **270,000.**
Scrivere al Num. 55 c 1591, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Villa da vendere. Occasione.
Collina 1^a Margherita, soggiorno piacevole. 12 vani mobiliati, 11 giornate di terreno coltivato a vigna, acqua abbondante. Prezzo moderato. — Indirizzarsi all'*Hôtel de France*, via Po, 23. C 1804

Elettricità. Impianti suonerie elettriche, quadri indicatori, telefoni, luce elettrica. Prezzi eccezionali. — **Bocca e Pagliano**, via S. Francesco da Paola, 3, Torino. 1567

VINI da pasto scelti
Vino in bottiglie; litri o mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S^a Chiara. 155

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.

100 Cavalli
DI FORZA IDRAULICA
sono disponibili per un lungo affitto in località che si presta all'impianto di qualsiasi industria, a tre quarti d'ora di ferrovia da Catania. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi al barone Antonino Spitaleri, **Catania.** H 1782 R

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Fls, Suchard** di Neuchâtel (Svizzera), conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esp^ne d'Anversa. H 778 R

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1^a Classe, a Parigi
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, sgravata dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **sfinimento delle forze** causato da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati o carne cruda.
Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** LA BOTTIGLIA.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie. 119

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Institute ROTA, Torino. 73-1455

PARTITELLA PALCHETTI ESTERI
di lusso stagionati d'occasione da vendere.
I. SALVADORI e C. via Massena, n. 40 **Torino.** 1843

Per sgombro
via Arsenale, n. 15, piano primo.
Vendita di mobili di lusso e comuni
oggetti d'arte, ecc. 1566

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Batt. e della Città di Torino
con **Laboratorio premiato** da **18** tra medaglie e diplomi d'onore alle principali Esposizioni, diretto dal cav. CARLO ROSNOVE.
CURA DEPURATIVA DEL SANGUE
cogli sciroppi **Selroppi** e **Robb.** di **Salsapariglia** concentrati nel vuoto **semplici** e **iodurati.**
Il **cruche** L. 8 — Il **1/2 cruche** L. 4 50. 1565

Rappresentanza Enologica.
Deposito **Vini** delle migliori produzioni italiane. Vini da pasto, qualità e prezzi eccezionali per famiglie, Istituti, Società cooperative, ecc. Garanzia illimitata. Vendita per qualunque quantità.
P. Gandolfo, Dock, 2° compartimento, Torino. C 1136

LA VELOCE — **NAVIGAZIONE ITALIANA**
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Sobagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 401 R

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Proprietari di case.
Ingegnere, pratico di amministrazione e di costruzione, incaricherebbesi della sorveglianza ed amministrazione di Case od Opificio in Torino o nei dintorni. — Scrivere al N. 45 e 1493, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di vendita.
Si invita chiunque intende presentare offerta per l'atterramento ed acquisto delle piante che si devono abbattere sul tratto di corso Regina Margherita, a ponente della piazza Emanuele Filiberto, a volersi recare prima del giorno 10 maggio 1890 presso l'Ufficio dei Lavori Pubblici per le occorrenti informazioni.

INCANTO per **vendita** di **ricchi mobili** d'alloggio ed oggetti d'arte, **Lunedì 5 maggio**, ore solite, in **Torino**, in via Barbaroux, n. 2, piano 4°.
C 1528 P. ODASSO, *perito giur.*

Incanto definitivo di Casa in Torino
Piazza Statuto, 12.
Il **22 maggio corr.**, alle ore 9 antim., in una sala dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, si procederà all'**incanto definitivo** di detta casa, sul prezzo offerto di L. **214,155**, osservate le condizioni di cui in libello rilasciato dal notaio avv. GIO. SIGNORETTI in data 24 aprile 1890.
Per esami titoli rivolgersi all'ufficio del notaio suddetto via Stampatori, n. 6. 1702

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10 e 5.
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino
Depositi: Roma, farmacia Pinti; Cuneo, Formeris; Alessandria, Molinari.
PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.
Questo pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenze, cattive digestioni, debolezza di ventricolo. — Scatole da L. 2 e 1, franco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

MAGGIO: giorni 31. — *Fori della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.
Venerdì 2 — 122° giorno dell'anno — Sole nasce 5,08, tr. 7,44 — *Sant'Atanasio vescovo.*
Sabato 3 — 123° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,25 — *Invenzione di Santa Croce.*

Osservatorio di Torino. — 1° maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +8,8 massima +13,0
Acqua caduta mm. 24,0. Min. della notte dal 2 + 8,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Confederazione generale fra militari ed operai di mutuo soccorso. — All'adunanza tenuta la sera del 29 passato aprile per la *Federazione* delle Società militari ed operaie intervennero e furono rappresentate le seguenti Società: Barriera Vanchiglia, Impiegati secondari, Operai Lucento, Militari d'ogni grado ed arma, Italiana per il gas, Reduci patrie battaglie, Sott'ufficiali, caporali e soldati, Facchini pubblici, Macchinisti e fuochisti, Legatori da libri, ed Orologini. Le quali unanimi diedero ampio mandato all'avvocato Ernesto Boltero di compilare un programma provvisorio in linee generali da sottoporre alla considerazione delle singole Società, trasmettendolo al più presto possibile allo medesimo e convocando una nuova adunanza al 18 maggio p. v. per la formazione del Comitato definitivo.
Associazione Generale degli Operai di Torino. — L'Associazione Generale degli Operai di Torino, per ispirito di solidarietà colle altre Società consorelle, deliberò di sospendere la seduta in segno di festa pel primo maggio, convocando per sabato, 3 corr., tutti i componenti in seduta generale.

Fallimenti. — *Alba.* — Venne omologato il concordato nel fallimento Bergolo Costantino.
Asti. — Fallimento Bechis Bartolomeo delegazione sorveglianza composta: Pietro Mellica, Pavia Tommaso e Rossi Battista; curatore confermato Arturo Giovanelli. — Fu chiuso, per mancanza di attivo, il fallimento Bocchino Luigi. — Fallimento Rosa Felice chiusura verifica crediti 2 corr. — Fallimento Chiappone Antonio adunanza concordato rinviata 6 corr., 9 ant. — Venne omologato concordato Cusmotti Francesco. — Fallimento Ghibaudi Fontana Anna adunanza concordato rinviata 8 corr., 9 ant.; offerta 5 0,0. — Fallimento Gonella Giacomo adunanza concordato rinviata 11 giugno p. v. offerta 18 0,0. — Fu chiusa verifica crediti fallimento Ventre Michele. — Fallimento Musso Severino resa conti 29 corr.
Pallanza. — Fu omologato concordato Tasoni e Rolfi coi benefizi di legge.
Moratoria. — *Alessandria.* — Venne concessa moratoria di mesi sei al banchiere Sartoris Francesco. La delegazione di sorveglianza fu composta dalli Emma Guscetti per la Banca Popolare, Erminio De Paulini, E. e C. Piccatura, G. B. Bernabè, Venanzio Proli e Felice Bocchiola. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Spallanzani.
Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con atto pubblico approvato con decreto del Tribunale venne regolarmente costituita la Società di cooperazione e mutuo soccorso fra Operai ed Operaie Barriera di Lanzo sotto la leggenda « Lavoro e Previdenza ». — Venne costituita tra i signori Rossi Giulio e Barberis Paolo Società in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze di Case commerciali, col capitale di L. 5000 sotto la ditta Rossi e Barberis. La Società durerà anni nove e la firma spetterà a tutti e due. — Con atto pubblico approvato con decreto del Tribunale civile venne regolarmente costituita la Società anonima sotto il titolo Credito Industriale per la durata di anni 50 col capitale di 5 milioni diviso in 20 mila azioni di L. 250 cadauna. — Venne costituita la Società tra Origlia Nicola, Festa Luigi e Pansone Felice, sotto la Ditta Origlia, Festa e Pansone per l'esercizio di tipografia con capitale di L. 24,000 per la durata di anni nove.
— *Rivoli* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra i sigg. Pasquale Perretta ed Antonio Chiambretto, avente per oggetto la fabbricazione di acque gazose. A liquidatore fu nominato il sig. Chiambretto.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Paolina Dumontel* del vivo cav. Gliberto, defunta in Torino, dal cavaliere avv. Emilio Mottura, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori — Eredità intestata di *Casale Antonio* di Pietro, defunto in Torino, da Valo Sofia vedova di Antonio Canuto, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei legali suoi figli. — Eredità intestata di *Torelli Isabella* fu Domenico, defunta in Torino, da Torelli Caterina fu Domenica vedova di Borlasca Agostino, residente in Torino.
Rivarolo Canavese. — Eredità intestata di *Avenati Lodovico* fu Francesco, defunto in Rivarolo Canavese, da Simonetti Clara di Costantino, residente in Rivarolo Canavese, in proprio e come legale rappresentanti dei minori suoi figli Francesco, Domenica e Luigi, fratelli e sorella Avenati.
Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Novara. — L'avvocato *Vittore* e *Maria* maritata *Codone*, fratello e sorella *Cu-Bianchi*, di Casale Monferrato, per la stima dei beni siti in territorio di Boca, subastandi in danno di Giovanni Battista, Francesco, Maria maritata Rovarino, Antonietta maritata Del Boca, Giovannina Rosa maritata Sartore, Carolina, Rosa ed Angiolina fratelli e sorelle Bisetti fu Gaudenzio e terza posseditrice Viganoli Margherita fu Francesco maritata Verrotti.
Aguzzi. — *Torino.* — Nel giorno 10 maggio 1890, alle 3 pom., presso la Direzione di arredi militari in Torino, avrà luogo l'incanto per l'appalto di due lotti di 7000 cinturini di bufalo, mod. 1877 ciascuno. Prezzo parziale ciascuno L. 5 80. Quantità per ciascun lotto 24,500. Importo totale della provvista 40,000. Somma richiesta a cauzione per ciascun lotto L. 2450. Termine per l'esecuzione dei lavori giorni 80.
Broni 30 *aprile.* — Prego a voler inserire la seguente dichiarazione:
« Giorgi Luigi, chincagliere in Broni, non è quello che radunava i suoi creditori presso il Tribunale di Voghera. « *Giorgi Luigi.* »

Il mercato del vino. — L'ottava trascorse con qualche animazione nella vendita di fronte alla calma della precedente settimana. I prezzi però rimasero dall'ultimo bollettino. Si vendettero ettolitri 293 di vino barbera, vecchio e nuovo, al prezzo medio di lire 67 e 55.
Dal 21 al 26 aprile vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 249 di vino, di cui 122 di prima qualità e 125 di seconda.

Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Asti, Costigliole, Ottiglio, Rosignano, Govone e Novi.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da lire 60 a 74 all'ettolitro; media lire 67. Seconda qualità da lire 50 a 60 all'ettol.; media lire 55; media generale lire 61 all'ettolitro, corrispondente a lire 30 50 la brenta (antica misura di litri 50 buttora in uso nella provincia di Torino).
Il giorno 24 dagli agenti municipali si procedette al sequestro di litri 600 di vino in città, ed altri 1020 alla barriera del ponte Isabella ad uno stesso negoziante. Detto vino, ritenuto nocivo alla salute perchè sofisticato con materie coloranti, venne depositato in apposito locale presso il mercato del vino, in attesa di superiore decisione.
Sui colli di Casalmonferrato i prezzi si mantengono sempre ben sostenuti; le qualità buone da commercio si pagano da L. 56 a 70 all'ettolitro all'ingrosso in campagna.
Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità si quota da L. 60 a 64, il vino di seconda qualità da 50 a 56 all'ettolitro.
Ad Asti il vino barbera da bottiglia vale da L. 75 a 80; il barberato da 55 a 60; l'avvaggio da 50 a 55 all'ettolitro alla cantina del proprietario.
A Genova vi furono nuovi aumenti in tutte le qualità meridionali, stante la maggiore fermezza che si verifica all'origine, come pure per la scarsità d'arrivi e per le molto richieste in particolare dall'interno. Anche le qualità del Piemonte da pasto per l'esportazione sono in aumento. Quotasi: Scogliatti, 1^a q., da lire 35 a 36; 2^a q., da lire 32 a 33; Riposto da lire 28 a 30; Packino da lire 32 a 33; Sardegna da lire 28 a [illegible]; Castellammare Golfo bianco da lire 30 a 35; Calabria da lire 40 a 45; Sant'Eufemia da lire 46 a 47; Napoli da lire 18 a 26; Piemonte da pasto da lire 55 a 60; Samos dolce (Greca) da lire 78 a 74; per ogni ettolitro reso franco allo sbarco.

CHIVASSO, 30 aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 62 a 20 75 — Id. 2. qual. 18 48 a 19 50 — Meliga nostrano 1. qual. 14 50 a 15 00 — Id. 2. qual. 13 14 a 13 40 — Pignolotto 1. qual. 14 00 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 62 a 19 20 — Segale 1. qual. 13 60 a 13 65 — Id. 2. qual. 12 60 a 13 65 — Avena 1. qual. 7 51 a 22 10 — Id. 2. qual. 8 67 a 21 15 — Riso bianco 1. qual. 27 75 a 35 00 — Id. 2. qual. 25 60 a 26 70 — Miglio 12 60 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 19 03 a 25 00 — Fagiuoli colore 13 33 a 19 15 — Farina di frumento marca B 34 50 — Id. C 32 50 — Paste nostrane 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 20 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 0 20 — Id. 2. qual. 5 10 — Paglia 4 40 — Uova alla dozzina 0 15 — Cipolle al mirin da 2 30 a 2 40 — Patate 1 20 a 1 30.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

CUNEO, 29 aprile. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 15 40 — Segale 13 10 — Meliga 12 50 — Frumentone 10 60 — Miglio 11 60 — Riso 29 25 — Fagiuoli bianchi 17 80 — Id. comuni 15 40 — Fave 14 05 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 40 — Patate 1 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. secc. 2 75.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 55 — Bue 1 49 — Scriana 1 02.

CASALE, 29 aprile. — Grano L. 18 48 — Meliga 14 55 — Segale 12 60 — Avena 10 04 — Fagiuoli comuni 15 03 — Id. dell'occhio 21 65 — Fave 15 30 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 11 — Fieno 0 83 — Id. 2^o qual. 0 64 — Paglia 0 37 — Carne di vitello al ch. 1 05.

FOSSANO, 30 aprile. — Frumento L. 19 00 — Segale 13 00 — Meliga 13 07 — Miglio 13 55 — Formentone 10 41 — Fave 15 00 — Avena 10 20 — Fagiuoli 18 46 — Riso 27 24 — Patate 1 35 — Fieno 0 47 — Paglia 0 60 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 5 20 — Vitelli 3 81 — Uova alla dozzina 0 53. — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 39 — Comune 32 — Bruno 22 — Pasta di Genova 67 — di semola 54 — di mezza semola 45 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 52 il chil. — di bue 1 38.

VERCELLI, 29 aprile. — Prezzo medio all'ettolitro. Riso andante L. 29 37 — Id. mercantile 24 55 — Id. fioretto 26 11 — Bertone andante 28 02 — Id. mercantile 25 05 — Id. floretto 26 25 — Riso bertone 21 00 — Id. nostrano 21 00 — Frumento mercantile 17 76 — Id. buono 19 00 — Segale 11 78 — Meliga 13 21 — Avena 18 00.

MILANO, 30 aprile. — Frumento nostrano da lire 24 50 a 25 50 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 50 00 a 57 50 — Id. Giapponese da 29 00 a 31 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 50 a 23 50.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino. 1° maggio.

Organzino	colli 2	K.	136 [illegible]
Greggia	colli 5	K.	308 [illegible]
	Totale colli 7	K.	444 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 95	Egiziane 6 0/0	498 1/8
» 5 0/0	98 40	Rend. ungher. 6 0/0	86 1/16
» 4 1/2 0/0	105 95	Rend. spagn. ester.	18 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	84 80	Banca d'sc. di Parigi	621 25
Canal. Londra vista	25 15	Banca Ottomana	505 5/8
Consolid. inglesi	—	Argento fino	218 25
Obbl. Lombarde	328 —	Credito fondiario	1280 —
Cambio sull'Italia	1/4 —	Suez	[illegible] —
Turco nuovo	18 5/8	Panama	55 —
Banca di Parigi	748 75	Lotti turchi	74 1/8
Tunisino	498 1/2	Ferr. Meridionali	681 25

Vienna, 1°.

Mobiliare	290 75	Cambio su Parigi	46 97
Lombarde	121 25	Cambio su Londra	118 05
B. Anglo-Austr.	149 20	Lire italiane	46 35
Austriache	215 75	Rendita Austriaca	80 95
Banca Nazionale	943 —	Id.	89 90
Napoleoni d'oro	9 41 5	Unionbank	297 —
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. n.	109 65
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 1°.

		Cons. Pruss. 4 0/0	106 25
Mobiliare	159 20	Id. 3 1/2 0/0	101 00
Austriache	92 75	Turco nuovo	18 50
Lombarde	55 20	Prest. Orient. Russo	71 20
Cambio su Londra	20 27	Rubio	226 15
Rendita Italiana	84 —	Mediterranee	109 60
Id. f.m.	84 —	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 30 aprile.
Oro. Pezzi 386 50 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 1° maggio

Rend. Ital. cont.	96 95	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 02	Cassa generale	— —
Az. Banca Nas.	1792 —	Sovvenz. p. imp^i	— —
» Credito Mobil.	541 —	Nav. Gen. Italiana	362 —
» Ferr. Merid.	704 —	Raffin. Lig. L.	339 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —